

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

la Luna

nuova

Periodico dell'associazione "la Luna". Sede in Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO) - Italy. Autorizzazione tribunale di Modena numero 1414 del 13/11/1997

Agosto 2012 • Anno XV • Numero 40
www.luna-nuova.it



Decine di spaventapasseri sono comparsi a Lama di Monchio e Monchio. Gli abitanti di queste due frazioni continuano a stupirci con le loro insolite iniziative.

20 maggio
ore 4,03

5.9



**TENIAMO
BOTTA!**

Il terremoto sconvolge la bassa modenese.
Scatta la solidarietà.
Da subito associazioni e cittadini di Palagano si attivano per portare aiuto ad una popolazione così duramente provata.

3	Terza pagina	Teniamo botta
4	Fatti & Misfatti	Notizie da Palagano e dintorni Festa della trebbiatura e palio dell'asinello spaventapasseri - Baratto, riuso e banca del tempo - Inaugurato il nuovo parco di Monchio - Adotta un cane - Insieme per fare la differenza - Giornata ecologica - Comune: approvato il bilancio - Padre Domenico Bertogli - Notizie in breve
20	Associazionismo	Associazionismo e solidarietà Polisportiva di Savoniero - Gruppo alpini Palagano - Progetto caritas - Orfanotrofio di Natotringou
23	Cultura	Scuola Liceo di Palagano Libri Racconti ai bambini perduti
26	Terremoto	20 maggio, ore 4,03: 5.9 Un fulmine a ciel sereno - Incontro con Bruno - Ripartire dalla Bassa - La "Barchessa dell'amicizia" - Come comportarsi in caso di terremoto
34	Alto voltaggio	Palagano Rock City Uncle Rose
36	AdaSS	Londra 2012 - Rio 2016 Implexis (blokkiesraaisel)
41	Val Dragnone	I sapori di una volta Torta di riso della zia
42	Posta	Scrivi alla Luna
46	Poesia	La ballata della Valle
48	Ultima	Riflessioni

la Luna nuova

Attualità, cultura, tradizioni, solidarietà. Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Direttore responsabile: **Giuseppe Cervetto**

Associazione **La Luna**. Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 Palagano (MO). Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576
www.luna-nuova.it - e-mail: **redazione@luna-nuova.it**

Num. 40 - Anno XV - Agosto 2012. Fondato come "la Luna nel Pozzo" (13 numeri dal 1993 al 1996)
Aut. Tribunale di Modena num. 1414 del 13/11/1997

Redazione

Davide Bettuzzi,
Laura Bettuzzi,
Francesco Dignatici,
Daniele Fratti
Martina Galvani,
Paolo Gualandi,
Milena Linari,
Gabriele Monti

Collaboratori

Carlo Bertacchini, Domenico Bertogli,
Fabio Braglia, Maria Grazia Casini,
Osvaldo Casini, Massimo De Angelis,
Patrizia Dignatici, Riccardo Iaccheri,
Andrea Fratti, Nadia Marasti,
Gruppo Alpini Palagano, Alice Nannetti,
Viviana Pacchiarini, Bruno Ricchi,
Roberto Tincani.

Tiratura: **300** copie

Chiuso in redazione
il **31/08/2012**

Stampato in proprio

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione **la Luna**.

La quota associativa minima annuale è di **20 Euro** e può essere versata sul nostro conto corrente bancario o direttamente ai soci autorizzati:

Nadia Marasti: ditta Edilart Marasti - Via XXIII Dicembre, 35 - Palagano Tel. 0536 961521

Gabriele Monti: ditta Monti Adriano - Via XXIII Dicembre, 30/a - Palagano - Tel. 0536 961477

Ricchi Bruno: INA-Assitalia - Via XXIII Dicembre 8 - Tel. 0536 961266

Associazione "la Luna"

Conto corrente bancario num. 100016 presso il Banco Popolare - Agenzia di Palagano

Codice IBAN: IT24 Y 05034 66871 00000100016

Info: **abbonamenti@luna-nuova.it** - **www.luna-nuova.it**



Paolo Gualandi



**TENIAMO
BOTTA!**

Martedì 29 maggio, arrivando nella piazza del comune intorno alle otto e mezzo di sera, era impossibile non notare decine di persone con le tipiche divise color arancione dei volontari in attesa dell'arrivo degli ospiti dalle zone terremotate. Il colpo d'occhio è stato davvero notevole, quasi una "marea arancione"!

Entrando in comune per lasciare il proprio numero e la disponibilità, l'aula consigliare si trovava adattata a centro di stoccaggio e di smistamento per gli aiuti, con vestiti, coperte e quant'altro di utile per l'accoglienza degli ospiti di Finale Emilia.

Anche molti dei ragazzi che per motivi di studio o di lavoro risiedono in città si sono mobilitati e, nella stessa serata del 29 maggio, sono saliti a Palagano per mettersi a disposizione della macchina organizzativa che si era già messa in moto. Durante i primi giorni dell'emergenza, alcuni di loro hanno gestito un servizio di centralino unico 24 ore su 24, alternandosi per coprire anche tutta la notte. Tante le persone che hanno dato la loro disponibilità, superando abbondantemente il centinaio già dopo il primo giorno. Alcuni hanno perfino offerto un proprio appartamento, in caso ce ne fosse stata necessità.

Per non parlare del mondo dell'associazionismo locale che è stato fin da subito presente e operante anche nei luoghi colpiti dal sisma, lavorando giorno e notte, fine settimana compresi. Palagano è da sempre un comune con una spiccata propensione all'associazionismo, partendo dall'assistenza fino alla cultura, allo sport e al volontariato internazionale. Tutto questo mondo che, solitamente, si occupa di ambiti differenti, si è trovato accomunato dalla stessa causa e ha dato una risposta collettiva straordinaria, amplificata dall'aiuto massiccio della gente comune.

Come sempre capita si è sentita anche qualche voce fuori dal coro, ma non c'è da preoccuparsi, fa parte del gioco.

A volte, anche a ragione, ci si lamenta delle cose che non funzionano, ma in questa occasione, invece, questo piccolo paese ha veramente dato una prova di qualità importante, ha fatto squadra intorno a un obiettivo comune e sentito e ha così dimostrato quanto si può fare con l'impegno di tutti, guadagnandosi anche un po' di notorietà su giornali e televisione. Questa volta possiamo e dobbiamo essere orgogliosi.

FESTA DELLA TREBBIATURA e PALIO dell'asinello spaventapasseri

21 e 22 luglio: Monchio e Lama di Monchio in festa. Alla ormai tradizionale Festa della trebbiatura di Monchio si è unita l'iniziativa della popolazione di Lama di Monchio (e non solo) con la realizzazione di decine di spaventapasseri

di **Patrizia Dignatici**

Anche quest'anno si è svolta nella frazione di Monchio la Festa della trebbiatura, l'appuntamento annuale per tutti coloro che amano la campagna, il lavoro dei campi e i mezzi utilizzati nelle nostre campagne. Fin qui nulla di nuovo: fin dal mese di giugno riunioni, distribuzione incarichi, predisposizione delle locandine, ricerca dei mezzi, sempre confidando nel bel tempo, condizione indispensabile per la riuscita dell'iniziativa.

Ed è a questo punto che Sandra Casini, abitante del borgo di Lama, promotrice della manifestazione "I presepi di Lama", lancia la proposta di un 1° Palio dell'Asinello spaventapasseri, invitando la popolazione di Monchio e Lama a misurarsi nella creazione di spaventapasseri da posizionare sulla strada provinciale per accompagnare la sfilata dei trattori la domenica mattina.

All'improvviso, come spuntati dal nulla, cominciano a comparire a Lama strani personaggi che di notte incutono anche un certo timore.

Monchio raccoglie l'invito e nel giro di pochi giorni anche nella frazione s'incominciano a vedere divertenti pupazzi che s'ispirano alle attività dei loro creatori e non solo. Per farla breve, in poco più di 15 giorni ben 74 spaventapasseri vengono posizionati sulla strada provinciale, figure spiritose, romantiche, che rimandano ad antichi mestieri o a personaggi tipici del luogo. Sarebbe molto difficile citarli tutti... quello che conta e



che rappresenta il vero successo dell'iniziativa, è l'adesione spontanea di vecchi, bambini, artigiani, famiglie, burloni, tutti coinvolti nella realizzazione di vere e proprie opere d'arte. Lungo la strada le macchine cominciano a fermarsi, la gente scende per scattare foto, dal ragno gigante fino all'omino di latta dell'isola ecologica...

Su Facebook cominciano a circolare foto, commenti, complimenti, insomma un vero successo.

Sabato 21 luglio una giuria composta di giurati provenienti dalle diverse frazioni e dal capoluogo, a bordo di un carro e rigorosamente vestiti da contadini, girano, osservano, commentano e votano ogni spaventapasseri. Poi si riuniscono e la classifica viene stilata nel più stretto riserbo. Arriva finalmente la domenica mat-



Monchio, Festa della trebbiatura 2012

tina: i trattori partono da Monchio, sfilano accompagnati da musicanti fino

a Lama e nell'aia del borgo si procede alla premiazione dei primi sei classificati. Non ha importanza neppure dire chi ha vinto, significativi sono i primi tre premi, scelti con coerenza: un forcone d'oro, un rastrello d'argento e una roncola di bronzo consegnati tra risate, balli, pane, salame e fresco vinello in una bella atmosfera di festa e convivialità. Per l'occasione Bruno Ricchi, uno dei giurati, legge una poesia in dialetto sul tema degli spaventapasseri e Anna Serradimigni compone una filastrocca in rima. Arrivederci al prossimo anno.

"Parer en eser
l'è damand urdir en tesor"
acsé i givén i noster vech
ch'ad bun sens i feven spech.

De sti temp, però
che pruverbi en cunta piò
ché dimondi i an tant'ascra
ed mustras putost in mascra
fas pasar aver e a mod
anc se denter ien toch vod.

Same di spaventapaser
quand an sam qual c'a vren eser.

I vesti e la pustura
ien fat par far paura
parer viv per spaventar
toch i usee ac van a pizar:
se a saivar furment e ova
merà che u suget us mova
chi vol cunsideraziun
al gnirà pacent e bun

I spaventapasser

Gli spaventapasseri

*"Sembrare e non essere
è come ordire e non tessere"
così dicevano i nostri vecchi
che di buon senso erano specchio.
Oggiorno, però
quel proverbio non vale più
perché molti hanno desiderio
di mostrare una maschera
farsi credere disponibili e a modo
anche se internamente vuoti.
Siamo degli spaventapasseri
quando non siamo quello che vorremmo.
L'abbigliamento e l'atteggiamento
sono creati per far paura
sembrare vivi per spaventare
gli uccelli che vanno a beccare:
se per salvare il grano e l'uva
bisognerà che la sagoma si muova
chi vuol essere stimato
dovrà diventare più socievole*

Bruno
Ricchi



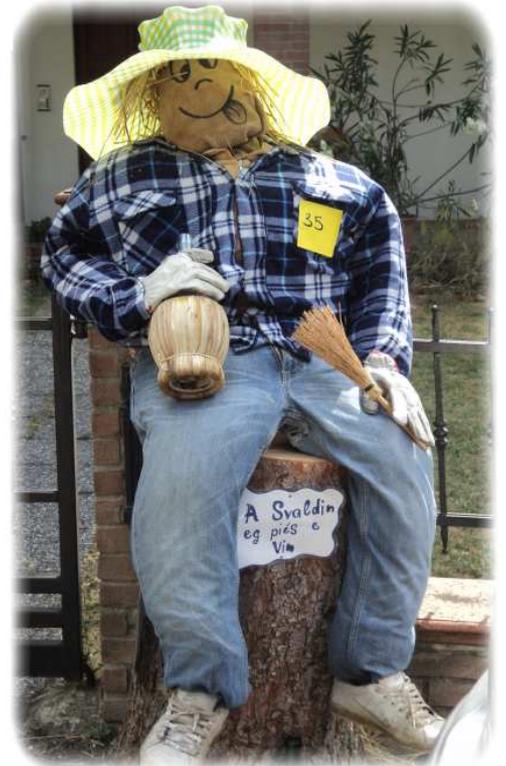
In poco più di 15 giorni ben 74 spaventapasseri vengono posizionati sulla strada provinciale, figure spiritose, romantiche, che rimandano ad antichi mestieri o a personaggi tipici del luogo.



Questa della "Trebbiatura", è una festa... un'avventura che da Monchio fino a Lama, ha cambiato il panorama! Sulle strade e sui sentieri, sulle piazze e sotto ai peri sono apparsi dei pupazzi, per i pubblici sollazzi. Sulle prime tutti quanti, ritrovandoli davanti han pensato: "Oh bella... ma è un po' matto questo qua? Sotto il sole, sull'asfalto col frullino? Ti ribalto!" "L'altra poi che va a Milano, la valigia stretta in mano ... non lo sa che la corriera passa sol mattino e sera?" "Guarda quello screanzato che si è appena sbottonato ... piscia sulla provinciale? Che schifezza! Che animale!" "Va a tartufi Valentino col suo bianco cagnolino, ma... è un po' lento... ha uno strano atteggiamento!" Poi su facebook la notizia da Dignatici Patrizia: "Questi son tutti pupazzi che persino dai terrazzi, già sorridono alla gente che li osserva attentamente." Di chi fu l'idea geniale di arricchir la festa annuale? Fu di Sandra, Sandra Casini (di Lama i suoi concittadini) che trasforma anche una siepe in uno splendido presepe! Pensò a un Palio sorprendente, già intuendo acutamente che la cosa avrebbe avuto,



gran successo in assoluto. Ecco infatti, i paesani, dai più giovani ai più anziani, di paesi anche vicini, coinvolgendo anche i bambini darsi tutti un gran daffare, per riuscire a realizzare un pupazzo ora il più bello, il più serio o il pazzerello, per poter partecipare e quel Palio conquistare! Siamo tutti ben coinvolti, dal concorso ormai travolti E, importante a tutti appare,... certo... almen partecipare!! Qui si lascia segno e traccia, già mettendoci la faccia, dell'artista sconosciuto che in ognuno spesso è muto. Serve, a volte, sol lo spunto e uno scopo sopraggiunto che permetta a tutti quanti di provarci... di farsi avanti! Perciò grazie a te Sandrina



che, da sera alla mattina, pensi a come rinnovare e il livello sempre alzare, di paesi a volte spenti... ideando nuovi eventi dove, in fondo, proprio tutti, sia quei belli che quei brutti, possano partecipare non sol... coi piatti da lavare!

Anna Serradimigni

Una rassegna fotografica più completa degli spaventapasseri è pubblicata su www.luna-nuova.it nella sezione **Val Dragone/Luoghi e paesi/Lama di Monchio**

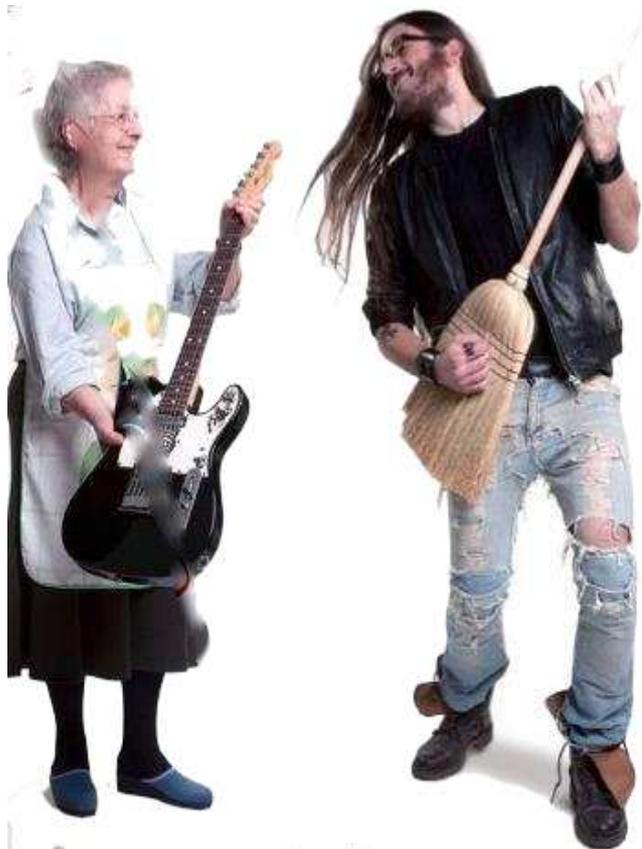


Cominciano a comparire a Lama strani personaggi che di notte incutono anche un certo timore. Monchio raccoglie l'invito e nel giro di pochi giorni anche nella frazione s'incominciano a vedere divertenti pupazzi che s'ispirano alle attività dei loro creatori e non solo.



L'associazione Montagna Viva lancia, anche sul nostro territorio, due iniziative di economia alternativa: il baratto e la Banca del tempo. Inoltre promuove l'idea del riuso delle cose

BARATTO, RIUSO e BANCA DEL TEMPO



di **Massimo de Angelis**

Nel contesto del mercatino settimanale del mercoledì, l'associazione Montagna Viva ha organizzato dei banchetti per lanciare anche sul nostro territorio, due iniziative di economia alternativa: il baratto e la banca del tempo. Ha anche preparato un tavolo per promuovere l'idea del riuso delle cose.

Il baratto

Il baratto è uno scambio di beni o servizi fra due o più persone, imprese, enti o governi, senza uso di moneta. Si tratta di permutare una cosa per un'altra. Nei periodi di crisi economica, quando i redditi si abbassano, la disoccupazione aumenta e il denaro circola meno, il baratto è spesso usato per rispondere a dei bisogni che altrimenti non si potrebbero soddisfare. In questa fase di crisi, il baratto sta tornando a svilupparsi. In Grecia per esempio, è attraverso il baratto che

molte famiglie riescono ad accedere a beni primari. In pochi mesi, una rete del baratto nella città portuale di Volos, ha raggiunto 1000 adesioni.

Baratto tra bimbi

I bambini praticano il baratto già dai primi anni di scuola. Si pensi allo scambio di figurine necessario a completare un album, dove il valore di una figurina (cioè il numero di figurine che si possono ottenere in cambio) aumenta con la sua rarità. Ma i bambini di oggi accumulano anche giochi di ogni tipo, che molto spesso, dopo pochi giorni, finiscono nel dimenticatoio o nelle pattumiere. Promuovere il baratto tra i bambini quindi permette di ridurre i consumi in denaro, aumentando allo stesso tempo la circolazione dei giocattoli tra le famiglie e le occasioni di socializzazione. Consente anche di far sviluppare nei bambini la consapevolezza della qualità e del valore delle proprie cose. Facendo circolare i giocattoli, il baratto può ridurre la domanda di nuovi giocattoli. Riducendo i consumi di materiale plastico derivato dal petrolio, ne deriva un vantaggio anche per l'ambiente.

Baratto tra adulti

Gli stessi vantaggi che genera il baratto tra i più piccoli, lo produce anche quello tra gli adulti: aumento dei consumi di cose senza un corrispondente aumento di spesa in denaro, circolazione della ricchezza, benefici all'ambiente. Ma a parte questi vantaggi, bisogna ricordare che il baratto non è come quando si entra in un supermercato e si guarda un cartellino del prezzo. Il baratto porta le persone a parlarsi, a discutere, a valutare insieme. Nei supermercati si può entrare ed uscire senza che avvenga alcuna comunicazione. Tutto è già codificato, tutto è già dato. Nel baratto, questo meccanismo di socializzazione rafforza il tessuto sociale e permette alle comunità di rafforzarsi e di crescere in maniera virtuosa.

La Banca del tempo

La banca del tempo è una forma molto particolare di baratto, dove lo scambio è tra servizi e attività, in un modo da permettere alle persone di accedere a una gamma potenzialmente ampia di servizi. La nostra iniziativa del primo agosto a Palagano è stata la prima che abbiamo fatto e ne seguiranno altre per informare e sensibilizzare



Per ulteriori informazioni e per partecipare alle nostre iniziative, contattate Montagna Viva su montagnachevive@gmail.com, oppure diventate nostri "amici" su [facebook](#).



Esempi di riuso.

Tende da tappi colorati, portamatite da bottiglie di plastica e borse da sacchetti di plastica. I sacchetti di plastica possono essere ridotti in filamenti da utilizzare per ricavare delle borse resistenti e coloratissime lavorando l'inusuale materiale all'uncinetto.

la gente. Non appena riusciamo a raggiungere la massa critica di 20 persone lanceremo il progetto. Il comune di Palagano si è già reso disponibile per coprire le eventuali spese di cancelleria.

La banca del tempo nasce dall'idea che è possibile uno scambio paritario fondato sul fatto che gli individui sono portatori di bisogni, ma anche di risorse; dalla constatazione che molte delle risorse umane sul territorio non sono valorizzate attraverso meccanismi tipici del mercato (questo, specialmente, in periodi di crisi economica come quella che stiamo vivendo); dalla constatazione che i servizi si possono mettere in rete a vantaggio di tutti, cioè sia di chi li offre, sia di chi li richiede, permettendo di promuovere il ben vivere sul territorio, le relazioni umane e conviviali e la ricchezza misurata in termini non monetari.

Lo scambio utilizza il tempo come moneta, secondo il principio che un'ora vale sempre un'ora, a prescindere dal tipo di servizio offerto. Chi aderisce specifica quali attività e/o servizi intende svolgere.

Le prestazioni sono scambiate nell'ottica della buona competenza, senza pretese di professionalità. In questo modo la banca del tempo non entra in concorrenza con i servizi già prestati

sul territorio. Offrendo un servizio, si acquisisce un credito di ore, che potrà essere speso ricevendo altri servizi.

Non è necessario restituire un servizio esattamente a colui che l'ha fornito: è un sistema aperto e non si contraggono debiti con qualcuno in particolare, bensì nei confronti dell'intera rete.

Sostanzialmente, nella banca del tempo un'ora di pulizia in casa equivale a un'ora di lezione di matematica.

La banca del tempo ha potenzialità virtuose:

- promuove l'incontro e lo scambio con persone di diverse origini, culture e abilità; favorisce i rapporti fra le generazioni;
- favorisce la scoperta ed il riconoscimento in se stessi di bisogni, ma anche di risorse;
- propone di dare valore o organizzazione a ciò che esiste nella comunità come forma di aiuto tra persone, in modo da favorire sempre più l'espansione della rete relazionale.

Il riuso

L'ultima delle iniziative è il tavolo del riuso. Qui abbiamo presentato alcuni esempi di come materiali di scarto come lattine e bottiglie di plastica, possono essere riutilizzati.

Ma che differenza c'è tra il riuso e il riciclo?

Il riciclaggio di plastica, di metallo e di vetro al fine di salvaguardare l'ambiente e limitare l'estrazione di risorse è sicuramente una pratica virtuosa rispetto a una sua assenza. Ma in molte situazioni in Italia e nel mondo il ciclo del riciclaggio si chiude in paesi lontani, con conseguenti costi ambientali.

Anche nei migliori dei casi, il riciclaggio avviene attraverso consumo di energia, ed emissioni dei gas serra. E' chiaro che in un contesto di crescita economica, un aumento del riciclaggio non aiuta a risolvere i grandi problemi energetici ed ambientali.

Il riuso invece è un'altra cosa. Qui non si tratta di buttar via (con o senza riciclo) per poi comprare altro, ma di **non** buttare per riutilizzare (e magari **non** comprar altro).

Come facevano i nostri nonni, il riuso trova nell'oggetto rotto o di scarto, un nuovo utilizzo. Lo sviluppo di una cultura del riuso offre quindi tre grandi benefici.

- permette di ridurre i costi ambientali legati alla produzione dei rifiuti (con o senza riciclo);
- permette di risparmiare sulla spesa monetaria;
- permette di socializzare competenze sul come riutilizzare e quindi promuove la virtuosità della comunità.

Inaugurato il nuovo



PARCO DI MONCHIO

di **Roberto Tincani**

Il tempo non è stato clemente con l'inaugurazione del parco di Monchio domenica 26 agosto, ma nonostante questo l'evento è riuscito comunque in maniera splendida, grazie alla presenza massiccia di monchiesi e non solo, all'intervento di numerose autorità, della banda, del coro e al gran lavoro svolto da tutti quanti si sono adoperati per la sua riuscita, in primis la Polisportiva che ha organizzato e offerto il buffet.

Non era forse il giorno più felice per Monchio, ma il nuovo parco ha riportato un po' di sorrisi sui visi di tutti. I lavori, che sono partiti un mese e mezzo prima e

che pure hanno suscitato inizialmente un po' di perplessità e qualche opposizione, hanno seguito la logica che era sottintesa alla prima realizzazione del parco nel 1970. Gli alberi sono stati ripristinati nel numero di 136 (uno per ogni vita stroncata il 18 marzo 1944) salvando una ventina degli abeti originali e piantando una varietà di alberi che possano garantire una fioritura più continua, specie a marzo. La scelta è stata quella di ripristinare i vialetti affiancandoli di piante e lasciando liberi gli spazi in mezzo per i giochi, le attività e poter far arrivare più luce. Con la stessa logica è stato rimodellato e poi riseminato ad erba un ampio prato sotto alla statua del Cristo,

perché possa essere usato come anfiteatro. Adesso il panorama sulla Pietra di Bismantova e sul castello di Carpineti è di nuovo visibile, anche se, in attesa che gli alberelli crescano, il parco appare forse eccessivamente spoglio. È stato poi allargato lo spazio davanti al cimitero (che nelle intenzioni iniziali doveva essere parte integrante del progetto). Le spese, che ammontano a circa 33.000 €, sono state affrontate dal comune grazie anche al contributo della Regione (per oltre 18.000 €) nell'ambito del progetto "Linea Gotica" per riqualificare le strutture legate alla memoria degli eventi bellici. Erano presenti infatti oltre ovviamente al sindaco Fabio Braglia (promotore dell'iniziativa e sempre molto sensibile a tutto ciò che attiene i terribili fatti del 18 marzo), il presidente del Consiglio regionale Matteo Richetti e il vicepresidente della Provincia Mario Galli e l'assessore regionale alla cultura Giuseppe Pagani. La presenza di tanti amministratori giovani, nei consiglieri comunali (anche di opposizione) e di tanti sindaci ed assessori delle realtà a noi vicine ci deve riempire di orgoglio per questa che appare davvero una memoria ritrovata e finalmente condivisa, sui fatti orrendi del 18 marzo '44.





Un appello dal comune di Palagano

Da 6 anni il comune spende circa 24.000 euro l'anno per la custodia di una ventina di cani in un canile nel comune di Scandiano. Non sono di razza ed alcuni sono anziani. Adottandoli si dà loro una possibilità di vita migliore e si permette al comune un risparmio di denaro che verrà utilizzato per i servizi sociali. Sono cani ben tenuti, vaccinati, con microcip ed in possesso di cartella clinica sanitaria.

Informazioni

Comune di Palagano - Ufficio di segreteria - Dal lunedì al sabato, tel.: 0536 970918



Briciola (mic. 1626)



Lilla (mic. 0686)



Ultimo (mic. 7969)



Kelly (mic. 0663)



Bea (mic. 0554)



Luna (mic. 3170)



Tim (mic. 4261)



Ciop (mic. 0189)



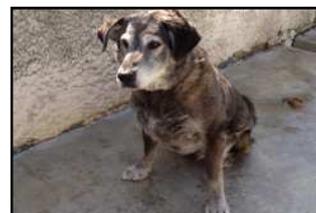
Pepe (mic. 9527)



Teo (mic. 0492)



Rocky (mic. 2549)



Zara (mic. 0122)



Lola (mic. 4742)



Diana (mic. 8921)



Nancy (mic. 1159)



Linda (mic. 1052)



Lilly (mic. 1098)



Sissi (mic. 7885)



Stella (mic. 8245)



Birba - Freddy



INSIEME per fare la DIFFERENZA

Cara Luna, dopo la distribuzione dei kit da parte degli ecovolontari è iniziata dopo Pasqua la raccolta differenziata dei rifiuti su tutto il territorio del nostro comune. Da quanto emerso dalla riunione svoltasi il 23 luglio (che era aperta a tutti e alla quale hanno partecipato solo gli ecovolontari con una sola eccezione) sembra che tutto sommato la situazione sia migliorata.

Debbo tuttavia notare alcune cose:

1°. Scatole e scatoloni di cartone spesso e volentieri vengono buttati interi, ciò significa che i contenitori si riempiono subito anche se dentro c'è poco o niente (gli scatoloni e tutte le scatole debbono essere aperte al fine di occupare meno spazio possibile)

2°. Si notano ancora sacchi lasciati fuori dai cassonetti anche se gli ecovolontari hanno fatto presente che i sacchi lasciati fuori non saranno raccolti (con conseguente degrado del territorio).

3°. Poiché i cassonetti dell'indifferenziato hanno coperchio fisso, si sono notati scarti di potatura e erba di tosatura buttati nei cassonetti della plastica perché apribili.

E' vero che siamo ancora in fase di rodaggio e quindi qualche sgarro al momento può essere tollerato. Sarebbe bene però, che ognuno di noi cercasse di fare la propria parte nel migliore dei modi per i propri rifiuti ma anche facendo osservazione a chi non usa un comportamento corretto nel caso si trovasse ad assistere a scarichi non consoni. E' ovvio che meno noi differenzieremo più aumenterà il costo dello smaltimento a carico del comune che ci troveremo a pagare tutti. E' così bello un comune che si presenta con strade pulite senza sacchi e sacchetti da tutte le parti o giù per i fossi, dobbiamo assolutamente fare qualcosa di buono per il nostro territorio, e la raccolta differenziata è un primo passo.

(Fratti Eliana)



Considerazioni di Patrizia Dignatici,
delegata per l'Ambiente del comune di Palagano,
sul nuovo progetto di raccolta differenziata nel nostro comune

Dal mese di maggio sul territorio del comune di Palagano è iniziato un progetto fortemente voluto dalla nuova amministrazione comunale, per il riordino della distribuzione dei cassonetti, ma soprattutto per una riqualificazione della raccolta differenziata.

L'inizio del progetto è stato preceduto, nel mese di gennaio, da un incontro pubblico con i cittadini di tutto il comune per la presentazione del proget-



to; successivamente è stata formata una squadra di ecovolontari (più di 25), che nel mese di aprile hanno girato il comune casa per casa per illustrare le modalità della raccolta differenziata, l'utilizzo dei nuovi cassonetti con feritoie ristrette per il conferimento dei rifiuti indifferenziati e per consegnare un kit ecologico composto da una ecoborsa a scomparti per la raccolta domestica di carta, vetro, plastica e lattine, una scorta di sacchi in plastica per i rifiuti non recuperabili e l'opuscolo "Guida alla raccolta differenziata".

In seguito a quest'opera di informazione capillare sul territorio è iniziata, da parte di Hera, la collocazione dei nuovi cassonetti con la creazione di isole ecologiche di base e con la sistemazione dei bidoncini per le zone più isolate.

A poche settimane di sperimentazione del progetto l'Amministrazione ha scelto di incontrare nuovamente la popolazione, questa volta attraverso assemblee nelle diverse frazioni, per raccogliere i giudizi, per una prima verifica dei risultati, per individuare criticità e per accogliere proposte e suggerimenti, nella convinzione che solo attraverso il dialogo e il confronto con i cittadini del territorio questo progetto possa raggiungere il massimo del successo.

In seguito agli incontri nelle frazioni e nel capoluogo seguirà un



Ecoborsa a scomparti



Promemoria

1. Non si abbandonano i rifiuti di fianco ai cassonetti.
2. Se in un cassonetto per la plastica, carta o vetro vengono buttati rifiuti sbagliati tutto il contenuto del cassonetto verrà smaltito come indifferenziato e questo avrà un costo che tutti dovremo pagare, anche i cittadini virtuosi.
3. E' importantissimo schiacciare le bottiglie di plastica e ridurre il volume degli scatoloni per evitare di riempire i cassonetti ed i bidoncini.
4. L'isola ecologica di Lama di Monchio è al servizio di tutto il comune per ricevere rifiuti ingombranti. All'interno dell'isola inoltre l'operatrice è a vostra disposizione per informazioni e consigli.
5. Il controllo sociale è importantissimo: se vediamo comportamenti scorretti è nostro dovere e nostro diritto richiamare chi sbaglia per vizio, per distrazione o per ignoranza ed eventualmente segnalare la cosa in comune.

ultimo incontro con i tecnici di Hera per le modifiche e gli interventi suggeriti dalla popolazione.

Riflessioni al termine del percorso

- Il progetto ha avuto tempi di realizzazione più lunghi del previsto per mancata consegna dei bidoncini per la plastica da parte di Hera.

- La risposta della popolazione è stata soddisfacente e matura, nonostante il permanere di vecchie abitudini negative come l'abbandono dei sacchetti o di ingombranti vicino ai cassonetti, soprattutto in alcuni punti fuori dai centri abitati.

- Il conferimento del cartone nella piazza di Palagano ha creato diversi problemi per l'ingente quantitativo di imballaggi, ma soprattutto a causa della pessima abitudine di non aprire gli scatoloni per ridurre l'ingombro. Si è deciso quindi di mettere uno scarrabile con svuotamenti settimanali.

- La stagione estiva è partita con più di un mese di anticipo a causa del terremoto nella bassa modenese e delle temperature elevate

persistenti: questo ovviamente ha portato a un aumento imprevisto dell'utenza e alla necessità di potenziare il servizio di svuotamento dei cassonetti.

- Dai primi risultati, molto parziali, appare evidente un balzo in avanti per quanto riguarda l'aumento della differenziata, in particolare di vetro e carta e una riduzione della raccolta indifferenziata. Sarà necessario attendere la fine dell'anno per avere un quadro preciso della situazione.

- Il progetto che abbiamo deciso di realizzare partirà a breve anche nei comuni limitrofi di Prignano e Montefiorino, segno della sua validità.

- Rimane il problema degli sfalci e delle potature per il quale dovremo cercare soluzioni intelligenti e a basso costo, o addirittura proficuo per le nostre casse.

- Il costo del progetto è stato considerevole, ma questo non ha comportato un aumento delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti: questa è stata una precisa scelta dell'amministrazione che ha scelto così di dare fiducia agli abitanti del comune.

Se la fiducia sarà ben riposta, nel giro di pochi anni potremo vedere una ricaduta positiva dei ri-

sparmi realizzati su tutto il territorio (riduzione dell'IMU, più investimenti, riduzione TARSU). Ritengo che il nostro comune fosse ormai assolutamente pronto per affrontare il tema del conferimento dei rifiuti, gli ecovolontari hanno svolto un lavoro eccezio-

nale. Anche all'interno delle feste e delle sagre si assiste a una sensibilità migliore rispetto ai temi dello smaltimento dei rifiuti. Questi sono segnali molto positivi che ci incoraggiano ad insistere per questa strada.

Per finire è importante ricordare che entro l'autunno verrà deliberato un nuovo regolamento comunale che prevederà sanzioni per tutti coloro che continueranno a tenere comportamenti incivili e dannosi per tutta la collettività.

Giornata ECOLOGICA

seconda edizione

Anche quest'anno numerosi cittadini hanno partecipato all'iniziativa promossa dal comune di Palagano



Boccassuolo, Fontana di Casa Mingucci

di **Viviana Pacchiarini**

Sabato 16 e domenica 17 giugno sono ricordate come due giornate dedicate alla cura del verde pubblico e dell'arredo urbano. Da Monchio a Boccassuolo numerosi cittadini hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa promossa dal comune di Palagano. Nel paese sono state interrate piante e fiori lungo le vie principali, nelle piazze, davanti alle chiese e ai monumenti.

Sono stati ricollocati cestini e panchine dove mancavano o erano stati rotti. A Monchio è stata pulita la via per Santa Giulia.

A Lama di Monchio hanno reso e continuano a rendere sempre più accogliente il paese anche promuovendo iniziative simpatiche.

A Costrignano gruppi di volontari hanno provveduto a ripulire lo spazio adiacente la chiesa, il parco e il cimitero. Un gruppo di abitanti di Savoniero, in collaborazione con il gruppo degli alpini, ha provveduto alla decespugliazione esterna e alla pulizia interna di

Casa papa Giovanni.

A Susano sono intervenuti sulla fontana e il cimitero.

A Palagano si è eseguito un lavoro certosino di pulizia del parco e ripristino del verde pubblico per le vie del centro ed in particolare verso il camminamento che porta al cimitero, oltre alla sistemazione dell'ufficio turistico.

A Boccassuolo alcuni volenterosi paesani hanno collaborato, con tanto entusiasmo, ripulendo le due fontane e le zone adiacenti del centro. Hanno tagliato erba e piante, rimossa l'immondizia sotto il ponte a fianco al bar. Un cittadino ha tolto tutte le cartacce e le bottiglie dal campo sportivo fino ai Cinghi.

Anche la strada per Sassatella è stata ripulita da rifiuti gettati da persone poco sensibili e che poco amano l'ambiente nel quale vivono. C'è chi, ogni giorno, in silenzio, riporta alla luce vecchie strade dimenticate e di grande interesse storico (pensiamo ai nostri avi quanto hanno faticato per costruir-

le), taglia piante, raccoglie cartacce e bottiglie gettate per strada e, spesso, noi nemmeno ce ne accorgiamo anche se ne beneficiamo tutti: non dimentichiamolo!

Sarebbe giusto avere più spazio per elencare tutti i nomi e pubblicare foto (anche se si corre il rischio di dimenticare sempre qualcuno che non è mai l'ultimo della lista!) di chi ha dedicato e dedica ogni giorno tanto tempo alla cura del verde pubblico e ha in programma ancora tanti lavori da eseguire.

Ricordiamoci che ci sono persone che sanno dare tanto senza mettersi mai in luce. Se vi capita fermatevi ogni tanto ad osservare attorno a voi e vedrete sempre qualcuno all'opera e allora capirete di chi abbiamo parlato. Se ognuno di noi curasse lo spazio che lo circonda, basterebbe a rendere splendenti i nostri monti per loro natura già tanto belli! Grazie a tutti i residenti e i villeggianti che collaborano volentieri e dimostrano così di amare, incondizionatamente, questi luoghi.



Comune di Palagano

Approvato il BILANCIO

Il Bilancio comunale di previsione 2012 è stato approvato in Consiglio venerdì 29 giugno, con 7 voti favorevoli (consiglieri di maggioranza) e 3 contrari (consiglieri di minoranza).

Abbiamo incontrato il vicesindaco e assessore al bilancio, Paola Bertelli, che ci ha illustrato il bilancio e dato un parere sui livelli di efficienza raggiunti dal rendiconto 2011.



Intervista a PAOLA BERTELLI (Vicesindaco - Assessore al bilancio)



di **Martina Galvani**

Come si è chiuso il rendiconto relativo all'anno 2011 e quali sono gli aspetti più significativi?

Ci siamo insediati il 17 maggio del 2011, perciò abbiamo lavorato sulla base di un bilancio di previsione 2011 realizzato dall'amministrazione precedente.

Il problema maggiore che abbiamo riscontrato consisteva in una previsione di entrata derivante dalle aliquote ICI troppo alta, un credito impossibile da riscuotere. Infatti l'entrata effettiva è stata di 285.000 euro in meno, rispetto ai 811.432 previsti. Ma siamo

comunque riusciti a chiudere il rendiconto 2011 in attivo di quasi 27.000 euro, analizzando tutti i capitoli del bilancio dei residui; abbiamo eliminato voci non veritiere o scorrette, come debiti inesistenti o entrate non reali, ad esempio immobili di proprietà del comune non venduti che risultavano tra le entrate.

Cosa riserva ai cittadini il bilancio 2012? Quali sono state le vostre scelte e i cambiamenti maggiori?

La stesura della previsione di bilancio 2012 non è stata semplice, infatti i comuni risentono della manovra del governo che ha apportato alcune modifiche influenti: nuova IMU e inasprimento ulteriore del patto di stabilità. Con la vecchia tassa ICI il comune non incassava nessuna tassa sull'abitazio-

ne principale, però percepiva il 100% da quella sulle seconde case. La tassa IMU, invece, prevede la rivalutazione delle rendite catastali del 60% e la reintroduzione dell'imposta sull'abitazione principale. Quest'ultima viene percepita dal comune, mentre lo Stato riscuote il 50% delle imposte sulle seconde case. Con questa modifica l'entrata per il comune è in diminuzione, infatti il gettito maggiore proviene dalla tassa sulla seconda abitazione. Lo Stato potrà apportare ulteriori modifiche al Decreto Legge fino a dicembre 2012, di conseguenza l'entrata che deriva dalla tassa IMU è un punto di incertezza per la previsione di bilancio.

Sono previsti altri cambiamenti sostanziali?

Sì, purtroppo per la previsione di bilan-

cio 2012 abbiamo dovuto considerare l'impossibilità del comune di contrarre mutui. Il nuovo provvedimento statale finalizzato al contenimento dell'indebitamento pubblico (Patto di stabilità), infatti, impone nuovi parametri e ha ridotto ulteriormente il limite d'indebitamento. A partire dal 2013 il comune non potrà più accedere ad alcun mutuo, siccome non ha i requisiti per farlo. In questo modo diminuirà inevitabilmente la capacità di avviare nuovi progetti, siccome quasi tutti sono cofinanziati.

Sul versante del risparmio e delle spese cosa è previsto?

Sostanzialmente ci siamo imposti di ridurre e razionalizzare il più possibile la spesa corrente del comune, ma rimangono comunque alcune spese ingenti che pesano sul bilancio comunale, una su tutte la spesa relativa ai

costi della spalata neve: 130.000 euro rispetto agli 80.000 previsti.

D'altra parte tagliare alcune spese che al momento ritenevamo superflue è stato indispensabile, ad esempio abbiamo eliminato il contributo che il comune forniva agli agricoltori per la "calamità del bestiame". L'agricoltura continua sicuramente ad essere sostenuta, ma in modo più efficace; pensiamo sia più utile cercare di sfruttare contributi regionali o provinciali, previsti per il supporto del settore primario. Sulle spese relative alla scuola, invece, non è stata apportata alcuna modifica, nonostante la minoranza avesse avanzato critiche su presunti tagli. Un'altra spesa in cui abbiamo pensato di investire una cifra considerevole è stata quella relativa al nuovo progetto per lo smaltimento dei rifiuti: i 50.000 euro investiti comprendono anche la sistemazione dell'isola ecologica. I risulta-

ti sono stati di grande soddisfazione, la raccolta differenziata è sicuramente aumentata e ha permesso la diminuzione delle spese per lo smaltimento dell'indifferenziata.

I servizi erogati dal comune ai cittadini rimarranno immutati?

Ci siamo adoperati affinché il costo dei servizi primari che il comune eroga ai cittadini rimanesse immutato e le nostre scelte vanno proprio in questa direzione. Trasporto e buoni pasto della scuola e tassa sui rifiuti, ad esempio, non hanno subito aumenti, nonostante la copertura media di questi servizi da parte dei cittadini sia solo del 48%. A fine settembre esporremo pubblicamente in tutte le frazioni il bilancio consuntivo 2011 e, appena saremo certi delle nuove disposizioni statali riguardo alla tassa IMU, anche quello di previsione 2012.

Il punto di vista della minoranza



Intervista a BARBARA TEGGI

(Capogruppo di minoranza)



di **Laura Bettuzzi**

Qual è l'opinione della minoranza sul bilancio 2011 e sulla previsione di bilancio 2012? Qual è la motivazione del voto negativo alla loro approvazione?

Il rendiconto 2011, sulla base della relazione del revisore dei conti, è in passivo e solo grazie alla riduzione dei residui passivi degli anni passati, l'amministrazione attuale è riuscita ad avere un avanzo di 27.000 euro sul bilancio finanziario, ma la gestione è stata

negativa.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione 2012, abbiamo notato che per i prossimi tre anni non è stato inserito niente, solo cose certe (come soldi che arriveranno), ma nient'altro.

Capisco che a causa della crisi attuale non si possa pensare di prevedere molto, ma qualche iniziativa o qualche progetto poteva esserci. Per questo il nostro voto è stato negativo.

Quali sono state le proposte alternative della minoranza per una migliore gestione del bilancio?

Il ruolo della minoranza è passivo. Non interferiamo perché non ne abbiamo la possibilità, possiamo dire le nostre idee ma, essendo minoranza, il nostro

ruolo finisce qui. In consiglio comunale, quando si parla di bilancio, è già tutto deciso, puoi solo dire se sei a favore o no.

Secondo noi si sarebbe potuto tagliare di più certe cose e meno nelle categorie deboli (scuola e anziani) che sono da proteggere. Non vedo niente per loro, solo gran tagli.

In più aumenterà l'Irpef, come in tutti i comuni, ma le amministrazioni dovrebbero fare di più per la cultura e gli anziani. È ovvio che l'amministrazione debba far quadrare i conti, ma come abbiamo detto in consiglio e come ha detto anche Paola Bertelli, ora come ora basterebbero i dipendenti comunali per chiudere il bilancio e già qui ti rendi conto che invece bisogna amministrarlo un comune.

Tabelle riassuntive del bilancio 2011 e previsione 2012

COMUNE DI PALAGANO. RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE (GESTIONE FINANZIARIA) 2011	IN CONTO		TOTALE
	RESIDUI	COMPETENZA	
Fondo di cassa al 1° gennaio 2011			44.005,03
Riscossioni	528.364,28	3.026.306,25	3.554.670,53
Pagamenti	760.243,51	2.838.432,05	3.598.675,56
Fondo di Cassa al 31 dicembre 2011			0
<i>Differenza</i>			0
Residui attivi	1.408.104,97	857.492,00	2.265.596,97
Residui passivi	1.017.415,70	1.221.861,10	2.239.276,80
<i>Differenza</i>			26.320,17
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2011			26.320,17



COMUNE DI PALAGANO. RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA 2011	
Riscossioni	+ 3.026.306,25
Pagamenti	- 2.838.432,05
<i>Differenza</i>	+ 187.874,20
Residui attivi	+ 857.492,00
Residui passivi	- 1.221.861,10
<i>Differenza</i>	-364.369,10
Totale disavanzo di competenza	-176.494,90

GESTIONE FINANZIARIA. Gestione di competenza sommata ai residui degli anni passati.

BILANCIO DEI RESIDUI.

1. Residui attivi: costituiti dalle somme accertate ma non riscosse entro l'anno finanziario di competenza.

2. Residui passivi: costituiti dalle somme impegnate ma non pagate entro l'anno di competenza. Le somme non impegnate vanno a costituire economia di spesa e, a tale titolo, contribuiscono a determinare i risultati finali della gestione finanziaria.

GESTIONE DI COMPETENZA. Comprende le entrate che si ha il diritto di riscuotere e le spese che si ha l'obbligo di pagare nel corso dell'esercizio, indipendentemente dal momento in cui si realizzerà il pagamento o la riscossione.

COMUNE DI PALAGANO. BILANCIO DI PREVISIONE 2012 QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO

ENTRATE		Competenza	USCITE		Competenza
Tit. 1	Tributarie	1.971.979,31	Tit. 1	Spese correnti	2.148.332,12
Tit. 2	Contributi e trasf. correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funz. deleg.	74.426,87	Tit. 2	Spese in conto capitale	226.853,28
Tit. 3	Entrate extratributarie	376.933,17	Tit. 3	Rimborso prestiti	1.275.007,23
Tit. 4	Alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossione di crediti	205.409,05	Tit. 4	Servizi per conto di terzi	457.329,53
Tit. 5	Accensione di prestiti	1.021.444,23	TOTALE		4.107.522,16
Tit. 6	Servizi per conto di terzi	457.329,53			
TOTALE		4.107.522,16			

Per consultare i documenti completi www.luna-nuova.it sezione la luna nuova/documenti



Padre DOMENICO BERTOGLI

50 anni di sacerdozio, 44 in Turchia

di p. Domenico Bertogli

Sono stato un assiduo lettore de *la Luna*, poi per diverse circostanze ne ho perse le tracce.

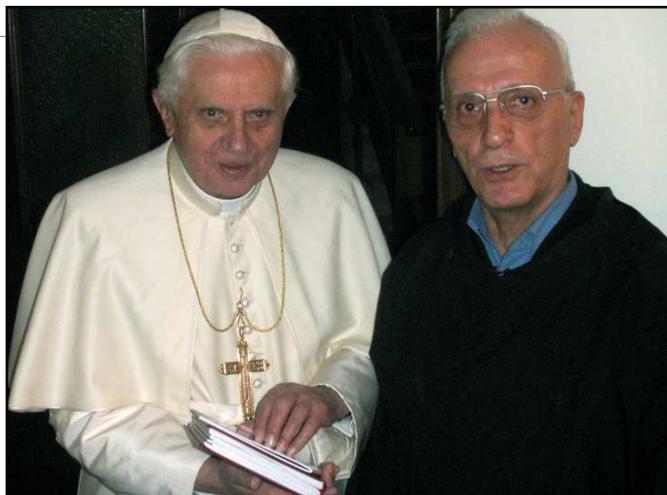
Ora sono contento di poter dare una breve testimonianza sulla nuova serie, *Luna nuova*, perché la ritengo un mezzo utilissimo per fare conoscere le storie di persone della zona nel mondo di oggi, oltre a tenere presente gli usi e i costumi di un passato non troppo lontano dei nostri paesi. La memoria è una "maestra" che non dovrebbe mai morire.

Sono padre Domenico (Valentino) Bertogli, un frate cappuccino dell'Emilia Romagna nativo di Monchio dove ho vissuto fino a 14 anni per poi partire per il seminario fino all'ordinazione sacerdotale nel 1962. Dopo 4 anni di studi all'università Gregoriana di Roma e diversi mesi all'università di Grenoble (Francia), nel settembre 1966 sono partito per la Turchia.

Con un intervallo di un anno e mezzo 1975-1976 per studi in Irlanda e all'Istituto Cattolico di Parigi (Storia e Teologia delle religioni) ho praticamente vissuto sempre in Turchia. 21 anni nella città di Smirne e dal 1987 nella città di Antiochia, la famosa Antiochia di Siria dove "i discepoli di Gesù sono stati chiamati cristiani per la prima volta"...

Oggi una cittadina di 200.000 abitanti e a soli 50 km dal confine della Siria e non oltre 100 km da Aleppo.

Il 5 agosto la comunità di Monchio ha voluto ricordare il mio 50° anniversario di sacerdozio con una festiciola dopo la messa domenicale. E' stato com-



Padre Domenico con Benedetto XVI nel 2006 alla Nunziatura di Ankara

"Qui l'ecumenismo non è un'opzione, ma una necessità. Perché Giovanni Paolo II diceva – e io penso che sia vero e che dovrebbe essere una regola da osservare sempre – che il dialogo e il rispetto sono fonti di pace"

movente perché mi ha ricordato le mie radici in questa terra e la solidarietà di paesani anziani e giovani. Questo breve scritto vorrebbe ringraziarli tutti di cuore e offrire una breve testimonianza della mia vita di sacerdote in un paese molto differente dell'Italia, ma ugualmente magnifico, cioè la Turchia. Sono già 44 anni che sono in Turchia: per me è stata un'esperienza fantastica!

Un'altra cultura, un'altra maniera di vedere, anche i rapporti umani... Prima sono stato 21 anni a Smirne: anche lì è stata una bella esperienza. Qui ad Antiochia, invece, dove sono adesso, sono l'unico italiano. Nella maggioranza, i cristiani sono greco-ortodossi di lingua araba (circa un migliaio), mentre i cattolici sono una settantina. Viviamo in ottimi rapporti. Ho incominciato ad andare alla Chiesa ortodossa tutte le domeniche, abbiamo avuto un permesso particolare da Roma per poter celebrare la Pasqua nella stessa data degli ortodossi, abbiamo aperto un piccolo ufficio della Caritas e oggi le opere caritative le facciamo in stretta collaborazione.

Qui l'ecumenismo non è un'opzione, ma una necessità. Il quartiere dove viviamo, cioè la dislocazione odierna della Chiesa cattolica di Antiochia, è

in un quartiere molto importante perché in sostanza è il vecchio quartiere ebraico, dove è nata la Chiesa e ancora oggi c'è una sinagoga e una piccola comunità di ebrei. Oggi è diventato un quartiere musulmano, ma, assolutamente, qui non abbiamo mai avuto problemi! C'è molta amicizia, molta condivisione, molta simpatia.

Noi abbiamo ristrutturato due vecchie case antiche del 1800 che sono diventate un po' la meta di molta gente che viene a vedere com'erano le vecchie case della città! E questo ha fatto sì che tanti musulmani pongono domande sul cristianesimo! Addirittura, arrivano gruppi di turisti turchi di altre città!

Poi, fanno sempre domande sul cristianesimo, quindi abbiamo ancora la possibilità di testimoniare la nostra fede, sempre nel rispetto dell'altro. Perché Giovanni Paolo II diceva – e io penso che sia vero e che dovrebbe essere una regola da osservare sempre – che il dialogo e il rispetto sono fonti di pace. E noi cerchiamo di dire la nostra fede senza discutere e rispettando la fede dell'altro.

Non parlo dei tanti gruppi di pellegrini che vengono da tutto il mondo.

Basti pensare che per l'anno paolino 2008-2009 sono stati oltre 450, 2 dal-

la Cina! Per questi venire ad Antiochia è ritornare alle proprie radici che in questa città sono tante e importanti: qui siamo stati chiamati cristiani per la prima volta, il vangelo si è aperto ai pagani perché fino allora era soltanto un problema dentro l'ebraismo, da Antiochia con Paolo e Barnaba sono partite le prime spedizioni missionarie, la Caritas è nata in questa città con un aiuto alla chiesa di Gerusalemme in difficoltà per una carestia... Aiutare questi pellegrini perché il loro passaggio sia fruttuoso, richiede sempre molta disponibilità che viene ripa-

gata dalla consapevolezza di fare un servizio

utilissimo a tutta la chiesa.

Mi si potrebbe chiedere se sono stato contento del mio sacerdozio per ben 50 anni e io rispondo senza esitazione di sì. Perché per me il sacerdozio dev'essere un servizio: un servizio nella Chiesa, alla comunità alla quale il Signore ti ha mandato, nel luogo in cui l'obbedienza ti ha destinato e lì il Signore opera e fa meraviglie!

Vorrei terminare con un appello ai let-

KATOLIK KILISESI
(Chiesa cattolica d'Antiochia)

www.antiochiachiesacattolica.org
www.anadolukatolikkilisesi.org/antakya



tori a venire in Antiochia come pellegrini "sui passi di S. Paolo" per una settimana.

Oggi si può arrivare direttamente in aereo e dopo avere visitato questa città si può continuare per la visita alla Cappadocia, a Konya, a Gerapoli e Efeso... e concludere gli ultimi due giorni a Istanbul, una città affascinante per la storia e la sua bellezza.

Grazie e aspettandovi.

Notizie in breve

SERVIZIO NAVETTA PER MONTEFIORINO

L'amministrazione comunale ha organizzato per il periodo estivo un servizio navetta per Montefiorino il mercoledì mattina con partenza alle ore 8,00 e rientro ore 11,30. Il servizio è riservato agli anziani che devono recarsi al poliambulatorio e non hanno chi può accompagnarli. Prenotazione **obbligatoria** alme-

no 2 giorni prima. In mancanza il servizio non sarà garantito.

Informazioni e prenotazioni:
Ufficio Segreteria
Tel.: 0536 970918.

COMPITI DELLE VACANZE

Rivolto ai ragazzi che frequentano le scuole medie è stato organizzato, presso il Liceo di Palagano in collaborazione con l'amministrazione comunale, uno spa-

Notizie da Palagano e dintorni

zio per "togliersi il pensiero dei compiti delle vacanze".

"ZÔG D'NA VÔLTA"

A Lama di Monchio, sabato 19 maggio 2012 si sono svolti i "Zôg d'na vòlta" per tutte le età: Ruzzolone, Piastrella, Settimana, Tiro alla Fune, Corsa nei Sacchi e Lancio del Ferro di Cavallo oltre a giochi e colori per i più piccoli. Fine serata con polenta in buona compagnia.

Si ringraziano tutti gli abitanti di Lama di Monchio che hanno concesso l'uso delle aie, cortili e fabbricati per lo svolgimento delle iniziative ludiche e, in particolare, Graziella Candeli e Francesca Ferrari.

SOGGIORNO MARINO

I comuni di Palagano e Montefiorino, hanno organizzato un soggiorno marino riservato alla terza età a Villamarina di Cesenatico nel mese di settembre 2012.

PALIO DELL'ASINELLO RUZZOLONE

Lama di Monchio, 10 coppie iscritte. Primi classificati: Bertugli Uber e Casolari Silvano che si sono aggiudicati un prosciutto a testa; secondi: Terenzio Beneventi e Oreste Barbatì; terzi: Fabio Casinieri e Terzo Debbia.



Aspettando i presepi 2012

Dopo il successo e la partecipazione degli anni passati, anche questo Natale desideriamo con entusiasmo realizzare la manifestazione dei "presepi".

Invitiamo tutti, di tutte le età, a venire con noi a Lama di Monchio a costruire un presepe. Come ogni anno verranno inaugura-

ti per la Festa di Santa Lucia e rimarranno esposti nel borgo sino alla fine di gennaio 2013.

Per la realizzazione dei presepi ognuno si potrà esprimere liberamente con i materiali che preferisce e con i temi e i messaggi che vuole trasmettere.

Vi aspettiamo con tanto estro e fantasia!



Per informazioni telefonare a Sandra: **3489275487**



ASSOCIAZIONISMO & SOLIDARIETA'

*Continua il nostro viaggio nel
mondo dell'associazionismo
e della solidarietà
a Palagano e dintorni*



Polisportiva

SAVONIERO

molto poli e poco sportiva

di **Roberto Tincani**

La Polisportiva (molto poli e poco sportiva, probabilmente) di Savoniero nasce senza date o riferimenti precisi nella prima metà degli anni Ottanta. Le prime iniziative furono una serie di attività invernali dettate soprattutto dalla necessità di finanziare la festa estiva che si era cominciata a fare ad inizio agosto. Tornei di briscola e tombole servivano a coprire le spese della festa nel caso ci fosse stato maltempo la prima settimana d'agosto. La chiesa di Savoniero è infatti una delle chiese diocesane che godeva da tempo del privilegio dell'indulgenza francescana il 2 agosto (oggi ce l'hanno tutte le parrocchie) e pertanto in questo giorno si è sempre svolta la processione (che non si fa più) e il pranzo (che si fa ancora).

Il venerdì o il sabato dopo, i baldi giovanotti savonieresi chiamavano un'orchestra e si mettevano a cuocere tigelle. I baldi giovanotti di cui sopra (come scordare la realmente leggendaria generazione del 1960, di cui ometteremo i cognomi per renderli assolutamente irricognoscibili: Carlo, Mau-

rizio, Corrado, "Pierino" e l'indimenticabile Leonello (le cui gesta sono ancora raccontate dalle nuove generazioni in forma mitologica...) tentavano anche attività di natura più coerentemente sportiva, le quali però si riducevano a partite scapoli-ammogliati e alla partecipazione al rimpianto torneo Val Dragone; l'unica sportiva di levatura era la nostra cara Nicoletta Casini, la quale si prodigava con qualche (magro) risultato per staccare gli adulti savonieresi dai banconi del bar e i bimbi savonieresi dai gelati.

Nel frattempo, dopo che nei primi anni '80 il campo sportivo di Savoniero fu trasformato in una zona artigianale (era laddove ora sorge la falegnameria Mariani), il paese era rimasto senza un luogo fisico dove i ragazzi potessero aggregarsi in modo autonomo. Intorno al 1983 si decise di trasformare l'ex ceramica (che era stata costruita *temporibus illis* come capannone per l'allevamento delle galline da don Sante Bartolai) in un campetto sportivo. La ceramica era chiusa da tempo (almeno dal 1975), ma lo scrivente ricorda benissimo che c'era ancora molto materiale di varia natura nel retro, se è

vero che regolarmente si sottraeva uno dei sacchi di plastica termoretraibile per utilizzarlo sulla neve nelle discese sopra l'ex scuola...

La parrocchia cedette pertanto il terreno e i fabbricati in simbolico affitto al comune, il quale provvide a realizzare il campo, la recinzione, le docce, a demolire il più piccolo dei capannoni e a pulire il capannone più grande.

L'inaugurazione avvenne nel 1986 in occasione dell'ordinazione sacerdotale del nostro compaesano don Sergio Casini, e da allora è stata sede, per una ventina d'anni del celebre torneo di calcetto, che si è svolto fino a qualche anno fa nelle prime due settimane di agosto.

A metà anni novanta, stante una certa "stanchezza" generazionale, il gruppo di Savoniero rischiò di chiudere, e fu allora che il prode Graziano (di nuovo ometteremo il cognome per preservare l'anonimato), prese per mano (a urla e strepiti, perlopiù...) i "giovani" (che ora, pace all'anima loro, galoppo allegri verso la quarantina tra figli e mogli) e continuò le attività... calcetto invernale (poco e tra numerosi acciacchi fisici procurati a sé e agli avversa-



ri) e festa estiva, il tutto sempre aperto alla partecipazione di chiunque volesse unirsi all'allegria brigata, stante la scarsa e declinante popolazione di

Savner, la festa poi dal 2000, grazie alla collaborazione della "Lone Star" (agenzia che organizza tours in Europa) è diventata "country", ospitando

sempre artisti americani, alcuni di reale caratura internazionale e facendo tutti i tipi di musica dell'universo (il country e il western, direbbe Bob nei Blues Brothers)

Il resto è storia d'oggi: i (magri) provenienti dalle feste sono sempre stati reinvestiti nelle strutture, ed ora Savoniero può vantare zero attività sportive, ma una cucina formidabile, una batteria di tavoli e panche da Oktober fest, e impianti nuovi sempre montati, spostati, smontati, riusati e riciclati dagli stessi polisportivi...

Ogni tanto si tentano attività invernali: lo spinning (di cui lo scrivente ignora persino la corretta dizione ortografica) e la ginnastica dolce, a momenti alterni e grazie alla passione ondivaga dei nostri iscritti... vedremo andando avanti. Savoniero ora e sempre.



Gruppo Alpini Palagano

Il Gruppo Alpini Palagano ha recentemente svolto alcune attività finalizzate alla raccolta fondi pro-terremotati. Abbiamo, infatti, ripulito la zona "Casa Papa Giovanni" e area tennis per conto di ASD Gallesi; partecipato alla Sagra del Ciaccio palaganese con uno stand gastronomico; organizzato una serata dimostrativa per le apparecchiature elettromedicali.

Abbiamo così deciso di utilizzare questi fondi donando 1000 euro al comune di Palagano per coprire in parte le spese sostenute per l'accoglienza della settimana dal 15 al 22 luglio presso il Campion camp di bambini provenienti dalle zone colpite dal sisma.

Inoltre abbiamo assegnato un generatore in comodato d'uso e un contributo di 300 euro alla famiglia di un ragazzo di Sant'Anna Pelago affetto da



sclerosi multipla.

Abbiamo anche collaborato con il Palagano Fuoristrada Club nella gestione delle biglietterie per la gara di C.v.f. del 1° luglio il cui incasso è stato anch'esso devoluto ai terremotati.

E' stato inoltre allestito un servizio ristoro con bevande calde per l'accoglienza degli sfollati del sisma arrivati nel nostro comune dopo la scossa del 29 maggio.

Ringraziamo tutti gli alpini e simpatiz-

zanti che con il loro lavoro, partecipazione fisica e contributo hanno permesso il successo delle attività svolte.

Invitiamo tutti gli alpini che per vari motivi non sono riusciti a collaborare a partecipare più numerosi alle attività del Gruppo.

**Il Capogruppo e
Consiglio Gruppo
Alpini Palagano**



PROGETTO caritas

di don Carlo Bertacchini

In questi ultimi mesi abbiamo avvertito il bisogno di partire con un progetto Caritas nel nostro territorio.

Questa esigenza come parrocchia nasce in modo molto naturale dal fatto che la carità per noi ha vari modi di esprimersi e tra questi sicuramente anche quello di essere attenti ai bisogni dei nostri fratelli in difficoltà.

Ma non solo da parte della parrocchia si è avvertita questa necessità; fin da subito anche il nostro comune ci ha interpellati per unire le forze, per condividere questo progetto e per potersi scambiare gli aiuti necessari per arrivare a compiere un servizio il più possibile competente e organizzato.

Così abbiamo deciso prima di tutto di incontrarci, poi di contattare la Caritas diocesana per avere da loro informazioni, consigli, suggerimenti adatti alla nostra situazione tenendo conto dell'esperienza di chi da anni è impegnato in questo settore. Infatti non è per niente facile o scontato organizzare il

servizio caritativo, soprattutto oggi dove i bisogni che si presentano non sono solo di natura economica, e anche quando si riducono a quelli si scopre che c'è sempre bisogno di uno sguardo attento e mai semplicistico. Ne sono nate prima di tutto 3 serate a cavallo tra la fine di aprile e l'inizio di maggio aperte a tutti i cittadini e a tutti i parrocchiani nell'Oratorio di Palagano (chiediamo scusa se non sono state adeguatamente pubblicizzate, ma c'è sempre tempo per inserirsi). A queste serate però abbiamo avuta una buonissima partecipazione e soprattutto ben distribuita tra le varie frazioni/parrocchie. Infatti si è subito capito che in questo campo occorre sapersi unire e mettere in comune il più possibile le forze e le idee.

Abbiamo ascoltato tre rappresentanti della Caritas diocesana molto bravi ognuno nel proprio settore specifico e

una serata l'abbiamo dedicata a una lettura del nostro territorio.

Non sto a descrivere qui tutto quello che è emerso, ma ci stiamo impegnando per raccogliere le idee e partire il prima possibile col nostro centro d'ascolto, che sarà aperto a tutti quelli che vorranno dare una mano ed offrire un po' del loro tempo e dei loro talenti. In questo modo ci auguriamo di poter offrire un aiuto a chi magari sta attraversando un momento di difficoltà e non sa con chi parlarne, o a chi semplicemente fatica a trovare beni di prima necessità, il tutto nella più assoluta discrezione e riservatezza.

Siamo consapevoli dei nostri limiti di fronte a un progetto così impegnativo, ma confidiamo nella capacità di ognuno di mettersi in ascolto di se stesso, del prossimo e di Dio e di scoprire così tanti inaspettati e preziosissimi doni da offrire ai nostri fratelli.



Parrocchia di Palagano, Oratorio Santa Chiara



ORFANOTROFIO di Natitingou

Associazione **S.C.I.L.L.A.**
www.associazionescilla.it

Il 28 aprile 2012 a Natitingou (Benin, Africa) è stato inaugurato l'orfanotrofio la cui costruzione era iniziata nel 2005. Causa le numerose e gravi difficoltà incontrate solo dopo quasi 7 anni si sono potuti concludere i lavori. Ora la strut-

tura ospita 60 bambini seguiti da una congregazione religiosa locale e dal Gruppo ALEIMAR (Milano), senza l'aiuto del quale il progetto non avrebbe trovato conclusione. Un ringraziamento parti-



colare a tutti i sostenitori che in questi anni hanno permesso la realizzazione del progetto. (db)



LICEO DI PALAGANO

Quale presente? Quale futuro?



In uno studio di ricerca della fondazione Agnelli il liceo di Palagano ha ottenuto il 3° posto in ambito provinciale e l'8° in ambito regionale per i risultati ottenuti dagli alunni nel primo anno di università

di **Oswaldo Casini**
e **Consiglio di amministrazione**

Abbiamo accettato con grande piacere di dare il nostro contributo a questo numero de *la Luna* e vogliamo anche che questo diventi un appuntamento stabile nel tempo per informare tutti i lettori e i palaganesi delle molteplici attività che la scuola programma e organizza con importanti risultati e soprattutto perché questa scuola ritorni ad essere il centro pulsante della nostra comunità educativa.

Alla fine del mese di giugno è stato rinnovato il Consiglio di amministrazione della cooperativa S. Francesco, che ha il compito di gestire e amministrare la scuola stessa.

Vale la pena fare riferimento ad alcuni articoli dello statuto per capire bene gli intenti che si propone.

Nello statuto della cooperativa scolastica "S. Francesco, società cooperativa", all'articolo 3 relativo allo scopo di fondazione, si legge: "La cooperati-

va è retta e disciplinata secondo il principio della mutualità, senza fini di speculazione privata e ha per scopo di perseguire l'interesse personale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, ponendo, tramite l'apporto lavorativo dei propri soci, servizi di tipo educativo...", e ancora: "La cooperativa, senza alcun fine di lucro, ispirandosi ai principi cristiani e pienamente inserita nella comunità ecclesiale, si propone di collaborare alla missione educativa della chiesa e delle famiglie, creando e sostenendo ambiti e opportunità educative, in particolare per i giovani".

Queste parole furono scritte nel 1992 al momento della nascita della società cooperativa S. Francesco di Palagano, per sostenere e gestire l'allora scuola magistrale "M. Immacolata" delle suore francescane.

Quelle parole sono ancora oggi l'elemento fondante della cooperativa e dell'Istituto, che con il trascorrere degli anni ha modificato le sue impostazioni didattiche, strutturali per rispondere alle esigenze della società in costante trasformazione economica e per dare ai ragazzi le migliori opportunità da spendere, poi, nel campo del lavoro e della occupazione.

Dopo tanti anni, la scuola da istituto magistrale, si è trasformata in liceo con due indirizzi: linguistico e socio-psico pedagogico; nel 2011 quest' ultimo è stato sostituito da un indirizzo economico-sociale. La cooperativa, dal primo momento della sua fondazione, è stata guidata con esperienza e passione da don Adriano Tollari, insieme ad un Consiglio di amministrazione formato da alcuni cittadini palaganesi.

Le iniziative intraprese sono sempre state puntuali e corrispondenti alle esigenze; col tempo, però, alcuni problemi sono sorti e di grande rilevanza per la nostra montagna: un forte spopolamento, dovuto alla ricerca di un lavoro più redditizio e un conseguente invecchiamento della popolazione, per cui, negli ultimi anni, i ragazzi presenti sul territorio sono diminuiti drasticamente, con evidenti ripercussioni nel numero degli iscritti alla nostra scuola. Il numero più basso si è verificato negli anni 2005/2010.

La scuola, però, anche con numeri inferiori alle attese, ha saputo sempre con entusiasmo affrontare i momenti difficili e non è mai mancato l'ottimismo per credere nel futuro e continuare a trasmettere ai ragazzi quei valori che si riconoscono nella storia dell'Istituto e questo lo si deve soprattutto all'attenzione che la Curia Arcivescovile di Modena ha sempre avuto nei riguardi di questa scuola, sostenendola sempre economicamente e coprendo le spese che le rette degli alunni non riuscivano a colmare.

Parlare della scuola superiore di Palagano e della sua storia è estremamente facile... E' stata il punto di riferimento per diversi decenni di tante

la scuola superiore di Palagano e della sua storia è estremamente facile... E' stata il punto di riferimento per diversi decenni di tante

la scuola superiore di Palagano e della sua storia è estremamente facile... E' stata il punto di riferimento per diversi decenni di tante

Liceo paritario "Maria Immacolata"

Liceo linguistico
Liceo delle scienze umane
opzione economico-sociale

Cooperativa scolastica
"S. Francesco" soc. coop.

Via S. Francesco, 20 - Palagano (MO)

Tel. 0536961660 - Fax: 0536970631

e.mail: immacolata@msw.it

www.liceopalagano.it

P. I./C.F.: 02118820360

Iban: IT 47 V 0200 86691 0000041098312



Liceo di Palagano

ragazze, diventate, poi, maestre in tutta la provincia e anche oltre; questo non deve essere dimenticato perché, oltre all'insegnamento, hanno formato con l'esempio e i valori, i cittadini e i giovani di allora, ora presenti con la loro esperienza nella nostra comunità e continua sempre a trasmettere valori e conoscenze.

Parlando del momento attuale e della vita della scuola e della cooperativa, il nostro presidente, Don Adriano Tollari dopo 20 anni, un po' per la fatica e la lontananza da Palagano, ma soprattutto per i tanti impegni, ha deciso di rinunciare al suo ruolo ma di essere, però, sempre presente con la sua esperienza nella vita della nostra cooperativa.

Pertanto, il giorno 11 giugno, si è costituito il nuovo Consiglio di amministrazione, formato da 9 membri: mons. Sergio Casini come rappresentante della curia, suor Monica, economista, per il liceo M. Immacolata, Bubani Alessandra, Fratti Andrea, Casini Osvaldo, Pacchiarini Viviana, Magnani Anna, Monti Gabriele, Pagliai Milvia.

Il Consiglio ha eletto, poi, come presidente Osvaldo Casini e come vicepresidente Andrea Fratti.

Nella prima seduta, del 20 giugno, il Consiglio di amministrazione della cooperativa ha individuato i problemi più importanti da affrontare subito e da monitorare in itinere per i prossimi

mesi:

1. Fare conoscere maggiormente la scuola, con i suoi programmi e le sue attività;

2. Reperire fondi perché la scuola diventi, in breve tempo, economicamente autonoma.

In riferimento al primo punto, l'attività svolta dalla preside suor Armanda Debbi e dai docenti come orientamento scolastico, negli ultimi due anni, ha portato a un aumento delle iscrizioni (17 e 18), significativo come trend, rispetto agli anni precedenti, ma da consolidare attraverso un'azione forte e incisiva sulle scuole del territorio, sui genitori e ragazzi e sugli insegnanti; il tutto, però, in sinergia con le amministrazioni comunali, che hanno già dimostrato molto interesse per l'istituto, e con le parrocchie e le varie associazioni culturali e no; il mantenimento e il potenziamento di una scuola superiore nel nostro territorio appenninico è una ricchezza incomparabile per il presente e per il futuro.

Già nel mese di ottobre sono programmati incontri di conoscenza con le amministrazioni e le scuole dei comuni limitrofi.

Per il secondo punto, dobbiamo creare un rapporto nuovo con le forze economiche presenti sul territorio, ognuna con le proprie potenzialità, con la propria sensibilità, dal privato, alle piccole imprese, fino a coinvolgere banche, fondazioni ed enti. Si dà la possibilità ai ragazzi di crescere fino a 19 anni radicati nel proprio ambito territoriale, condividendo la vita di tutti i giorni con gli amici e partecipando alle attività che le associazioni e le parrocchie organizzano; così si legheranno di più al

proprio paese e le conoscenze acquisite potranno poi, in futuro, esplicarsi in attività lavorative sul territorio, orientando ritorno di persone, di menti, di iniziative, senza le quali i nostri paesi sono destinati a scomparire in breve tempo.

Sappiamo che ci attendono sfide importanti ma siamo certi di poter fare affidamento sul complesso della società del nostro Appennino.

Attualmente, nella nostra scuola, sono presenti alunni provenienti dai comuni di Palagano, Montefiorino, Frassinoro, Lama Mocogno, Polinago, Fiumalbo. I docenti sono in massima parte laici e hanno consentito, negli ultimi anni, una forte stabilità didattica che permette loro di programmare e verificare in itinere il percorso di apprendimento e la formazione, come persone, degli alunni stessi.

Anche per questo la nostra scuola ha avuto un riconoscimento molto importante attraverso uno studio di ricerca della fondazione Agnelli: ha ottenuto il 3° posto in ambito provinciale e l'8° in ambito regionale per i risultati ottenuti dagli alunni nel primo anno di università.

Rispetto al passato, sempre per un più forte inserimento nella realtà laica locale, sono presenti anche alunni non cattolici, non snaturando, però, quelli che sono i valori portanti della scuola: valori morali, etici che devono formare giovani e poi adulti in grado di essere protagonisti in positivo nella società. Sono presenti anche alunni diversamente abili per i quali l'impegno della scuola è totale ma richiede più forze, più attrezzature e spese che sono tutte di pertinenza della scuola.

Noi, quindi, come Consiglio di amministrazione, approfittiamo di questo spazio per appellarci al mondo del lavoro, degli enti e delle associazioni, ai privati cittadini, perché si facciano in-



terpreti dei nostri progetti e, tutti insieme, continuiamo un percorso che vede da molti anni la scuola superiore di Palagano preparare in modo eccellente giovani per un futuro sicuramente migliore. Un particolare ringraziamento va all'amministrazione comunale per

la disponibilità già dimostrata nei confronti della scuola e della cooperativa. Un saluto affettuoso, da parte di tutto il Consiglio, a suor Enrica che lascia l'insegnamento ufficiale ma rimarrà per la sua esperienza, punto di riferimento per tutti noi. Abbiamo anche pensa-

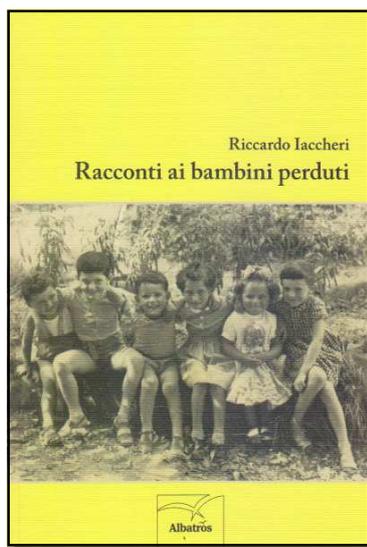
to a una prima grande festa della cooperativa S. Francesco, che dovrebbe svolgersi il 23 settembre... vi terremo informati e vi coinvolgeremo.



Racconti ai bambini perduti

Pubblicata da Albatros l'opera prima di Riccardo Iaccheri

LIBRI



"Racconti ai bambini perduti"

di Riccardo Iaccheri

Albatros il Filo Editore. Prezzo 9.50 euro

È previsto per l'inizio di settembre l'inserimento del titolo nei circuiti distributivi nazionali, sulle principali librerie on-line, nonché su iTunes con la possibilità di scaricare il volume in versione e-book. Un buon numero di copie sono a disposizione della redazione de "la Luna nuova" quale anteprima alla pubblicazione. Chi fosse interessato all'acquisto o a ricevere ulteriori informazioni può contattare direttamente l'autore al numero 335 384291 o tramite e-mail all'indirizzo riccardo.iaccheri@teletu.it.



sione di questo, suscitasse in lui la seppur minima reazione. Niente. Appoggiando i gomiti sulle ginocchia, con lo sguardo a terra, sorridendo aggiunse: "E tu che non lo credevi possibile... Eppure siamo qui dentro, io e te, impressi su queste pagine. Se penso a quante persone porteremo con noi grazie a questo libro, quanti cuori

faremo viaggiare con...". "Io non verrò con voi", mi interruppe con tono fermo benché rassegnato. Dal suo capolino lo sguardo distolse ed in silenzio, guardando il riquadro di cielo incastonato tra le sbarre, pensai che forse proprio lui, che aveva voluto essere narratore di racconti ai bambini perduti, aveva finito per aggiungersi all'elenco di questi. Capii che non vi sarebbe stata alcuna intervista. Nemmeno per un istante mi colse la tristezza nel vedere un amico fiaccato dal dubbio, mortificato dalla paura e mentre le parole mi scivolavano via dalla bocca, sentivo viva montare la speranza di un ritorno.

Dalla sedia mi alzai e rivolgendomi al piccolo tavolo vi lasciai la copia del piccolo libro giallo ed un foglio, bianco. Nessuno può dirsi realmente perduto se il suo ricordo vive in un cuore, fosse anche un cuore solo nel mondo. Andandomene, sulla soglia mi arrestai, ed un sorriso mi sorprese. "Ti aspetto fuori - dissi - Non hai ragioni per rimanere qui rinchiuso, ma tanti motivi per ricominciare a sognare, vivere, scrivere. Ritrova la penna. Di tante storie che hai narrato la più bella è ancora tutta da scrivere, la tua". Non disse nulla, nemmeno si mosse. Immobile, nel suo disincanto, sembrò. Non mi importava. In fondo, colui che semina lo fa guardando negli occhi l'inverno, ma, col cuore, sognando la primavera promessa.

Incontro con l'autore

Mai mi sarei immaginato di trovarmi ad intervistare colui con il quale condivisi viaggi grandiosi e momenti di rara bellezza, colui che, primo ed unico, volle tradurre questi in racconti, narrando di me e delle mie gesta. Sensazione nuova quindi, un viaggiatore che si fa cronista, intervistatore, per incontrare un amico da tempo perso di vista. All'emozione si aggiunse la sorpresa, non proprio positiva, quando scoprii che questi si trovava a scorrere i suoi giorni all'interno di una casa circondariale e, fatto ancora più strano, in reclusione per così dire "volontaria". Non capivo e non capendo aumentava in me il desiderio di incontrarlo e magari con uno sguardo e due parole dare un po' di luce a quello che sempre più andava assumendo i contorni di un mistero. Era lì, seduto in un angolo, con lo sguardo fisso sulle mani immobili. Nella piccola cella non vidi letto alcuno, solo i servizi igienici, un tavolo sgombro e pareti bianche tutt'attorno. Chiesi alla guardia una sedia e di poter esser lasciato solo con lui. "Quanto tempo...- dissi - Ne sono passati di anni, ma tu a cambiare non ci pensi eh?". Non ebbi risposta. Sembrava quasi non mi sentisse.

Dalla borsa che portavo con me trassi fuori la copia fresca di pubblicazione del suo libro, sperando che, la vi-

20 maggio
ore 4,03

5.9



Un terremoto di magnitudo 5.9, con epicentro nel comune di Finale Emilia, ha colpito un'ampia area nella bassa modenese e territori limitrofi (Emilia e in minor misura Lombardia e Veneto) il 20 maggio scorso. Nelle ore seguenti si sono succedute decine di altre scosse di minore potenza.

Quando il peggio sembrava passato, il 29 maggio, altre due forti scosse hanno colpito ancor più duramente una popolazione già fortemente provata e le costruzioni già lesionate dalle scosse precedenti. Alla fine si contano 27 vittime (22 nei crolli, 3 per malore e 2 per le ferite riportate), alcune centinaia di feriti, danni calcolati per 11,5 miliardi di euro, migliaia gli edifici totalmente o parzialmente inagibili, circa 17.000 sfollati suddivisi tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto su 46 campi di accoglienza, 59 strutture al coperto (scuole, palestre e caserme, vagoni letto messi a disposizione da Ferrovie dello Stato e Genio Ferrovieri) e negli alberghi che hanno offerto la loro disponibilità grazie alla convenzione siglata con Federalberghi e Asshotel. Immediata l'attivazione della complessa macchina dei soccorsi della Protezione Civile e della solidarietà che da sempre ci contraddistingue. Uno tra i primi comuni ad organizzarsi e ad inviare persone per aiutare una popolazione così duramente colpita è stato Palagano.



Un fulmine a ciel sereno

di **Fabio Braglia**

Il 20 maggio, ore quattro della mattina, è cominciato quel "disastro" chiamato terremoto che ha colpito la nostra regione e soprattutto la nostra provincia. Difficile raccontarlo, perché le cose da dire sarebbero infinite, le emozioni provate moltissime... e poi solo chi l'ha vissuto in prima persona e chi ha visto con i propri occhi tremare le case può veramente sapere e capire cosa vuol dire essere colpiti dal sisma. Mi ritengo veramente fortunato di essere stato tra quelli che hanno provato a dare una mano e non tra quelli aiutati... non oso nemmeno pensare cosa sarebbe potuto succedere a noi ed ai nostri posti se il sisma avesse colpito poco più sù...

Quella domenica assieme ai volontari dell'AVAP di Palagano siamo andati a Mirandola per evacuare l'ospedale poi, la notte, in

Abbiamo chiesto a Fabio Braglia, sindaco del comune di Palagano e uno dei primi cittadini ad attivarsi per portare aiuto alle popolazioni colpite dal sisma, una riflessione su questo drammatico evento.

emergenza a Massa Finalese. Dal giorno successivo L'AVAP di Palagano ha organizzato, assieme al Coordinamento provinciale, diversi turni e molti volontari si sono succeduti per andare nella bassa a fare servizio assieme alle altre associazioni di soccorso. Pian piano tutto sembrava si stesse tranquillizzando e tornando alla normalità fino a quando non arrivò quel terribile martedì 29 maggio, giorno che non scorderemo mai. Dopo la prima forte scossa della mattina è arrivata la chiamata da Modena soccorso chiedendo di partire con mezzi e



personale in emergenza. Così da Palagano e Montefiorino sono partite due ambulanze di volontari e un'auto infermieristica con medico a bordo a sirene spiegate e siamo andati a Carpi per evacuare l'ospedale. Nel frattempo arrivarono anche le altre due forti scosse. Una giornata interminabile con mezzi di soccorso ovunque, sirene martellanti, una miriade di persone in strada, paura, sconforto, disorientamento... insomma il caos.

Alle tre del pomeriggio arriva una chiamata dal centro di Protezione civile di Marzaglia dove ci viene chiesto se riusciamo ad ospitare parte delle persone sfollate dei comuni colpiti.

Dopo un breve confronto tra noi volontari palaganesi lì a Carpi, decidiamo di partire per tornare a casa e diamo il benestare al comando di Protezione Civile.

Feci quattro telefonate in comune e ai miei collaboratori... al mio arrivo una sorpresa indescrivibile: la piazza del comune gremita di volontari, gazebo montati, prenotazioni nelle strutture fatte, cucine allertate e turni già pronti.

Tutte le associazioni avevano risposto e anche tanti cittadini. Da lì a seguire Palagano ha ospitato 86 sfollati dai comuni di San Felice, Mirandola e Finale Emilia.



Un gruppo di volontari con alcuni sfollati ospitati a Palagano

TERREMOTO

Sono stati accolti anziani, donne, bambini e famiglie nelle strutture Casa delle Suore Francescane, Ostello comunale, sede AVAP, albergo Dragone, parrocchia di Monchio.

Da quel giorno fino a circa metà luglio, grazie ad un lavoro di equipe tra volontari, associazioni, amministrazione, dipendenti comunali, medici di base ed infermieri, siamo riusciti a ospitare, curare ed assistere queste persone.

Credo che il comune di Palagano ed i suoi cittadini abbiano ancora dimostrato quanto è grande il loro cuore. Io e tutta l'amministrazione comunale, assieme a quelle di San Felice e Finale Emilia, vogliamo ringraziare l'AVAP di Palagano, la Parrocchia di Palagano, la Contrada Aravecchia, le suore



Sala consigliare del comune di Palagano trasformata in punto di distribuzione di generi di prima necessità donati dai nostri concittadini.

Francescane, le Polisportive di Monchio, Boccassuolo, Palagano e Savoniero, i Circoli di Costrignano e Susano, L'Avis di Palagano, gli alpini, i medici di base di Palagano, Costrignano e Montefiorino, gli infermieri del 118 di Montefiorino, l'associazione

SCILLA, associazione la Luna, i dipendenti comunali, i Carabinieri della stazione di Montefiorino e tutte quelle persone che volontariamente hanno dato il loro contributo anche in forma anonima per alleviare il dolore di questi nostri fratelli della bassa. Grazie di cuore veramente a tutti perché il vostro gesto non è passato indifferente e fino a che esisteranno persone come voi possiamo ben sperare!



Incontro con Bruno

con sè e tra una partita e l'altra ci ha raccontato vicende della sua non sempre facile vita, che anche ora gli ha riservato l'amara esperienza del terremoto. Nell'intervista si parla anche di sua figlia Anna, ospitata con lui a Palagano e ricoverata in ospedale dopo alcuni giorni. Abbiamo appreso che alcune settimane fa Anna è deceduta.

A Bruno e alla sua famiglia la nostra sincera e affettuosa vicinanza.

di **Milena Linari**

Bruno, avete voglia di raccontarci la vostra storia?

Poco gradevole. Che dire: la casa dondolava. Mio genero ha iniziato a grida-

re e io sono scappato fuori. Lui era già fuori che mi aspettava, ha preso la macchina e ha caricato me e Anna.

La scossa è avvenuta di notte e siete riuscito ad uscire?

Sì, non mi ricordo l'orario preciso, le 4

forse. Eh sì, io sono scappato fuori perché la casa dondolava e si muoveva tutto!

Lei però è arrivato a Palagano dopo la scossa del 29 maggio...

Esatto. Prima ero accampato nelle

TERREMOTO

scuole di San Felice e andavo a mangiare con altre persone al Centro Diurno di Massa Finalese.

Dopo ci hanno fatto andare in una tenda visto che il terremoto sembrava non finire. Poi continuava a dondolare ancora tutto e ci hanno detto che dovevamo partire e andare a Montefiorino.

Vi hanno proprio detto così?

Sì.

Ma vi hanno chiesto se volevate andare?

No, no. Hanno detto: "Voi altri dovete andare".

Chi vi ha detto questo?

I dirigenti della Protezione Civile. Hanno fatto uscire tutti quelli che erano nella tenda con me e hanno mandato qualcuno da una parte, altri da un'altra.

Ve l'hanno detto all'ultimo momento? Perché siete partiti che era buio...

Sì! Siamo arrivati qua alle 2 di notte. Noi non sapevamo niente. Abbiamo solo obbedito.

Sua moglie invece era all'ospedale?

Mia moglie è stata anche con noi a San Felice e ci siamo incontrati perché anche lei era nella casa di riposo di San Felice.

Dopo la scossa l'hanno portata nella tenda con noi ed eravamo insieme. Io



ero abbastanza contento che fosse con noi, così se dovevamo morire, almeno morivamo insieme! *(ride)*

Però quando vi hanno detto di venire in montagna vostra moglie non era più con voi.

Sì, noi eravamo ancora lì nel "tendopolo" e lei l'hanno caricata e l'hanno portata verso il bolognese, non so...

Quindi voi siete venuto qua senza sapere dove fosse vostra moglie?

Sì, adesso non so ancora dove sia... *(si commuove)*.

Alla fine non siete nemmeno arrivati a Montefiorino, ma a Palagano tra i "matti".

Sì.

Mi sono incontrato qui con la nipote di mio genero, fortunatamente persone di casa. Poi... matti con matti vanno

bene! *(ride)*.

Scherzi a parte, come vi siete trovato qui?

Benissimo, veramente bene. Con gente cosciente e di buon umore.

Tra pochi giorni tornerete a Rivara e andrete in casa vostra. L'abitazione è tornata agibile?

Sì, sì. Tornerò a casa con mia figlia. Noi abbiamo il nostro appartamento, mio cognato il suo e mio genero un altro.

Voi dove vivete?

Io abito a Rivara in una villetta con mio genero e mia figlia Anna, che adesso è ricoverata. Sopra di me c'è mio cognato e di fronte a me c'è mio genero con mia figlia.

Per finire che ne dite di fare una partita a briscola?

Perché no?



I numeri del terremoto in Emilia Romagna

(aggiornati al 14 agosto 2012)

2.800 km quadrati l'estensione dell'area interessata (4 province, 8 distretti sanitari, 640.000 abitanti) - **4 ospedali** evacuati (Mirandola, Carpi,

Finale E., Bondeno) con chiusura di **753 posti letto - 14.804 i cittadini** che sono

stati accolti nei campi e in strutture - **63.000 verifiche** eseguite dai Vigili del fuoco -

38.734 sopralluoghi di agibilità post-sismica effettuati da **1.690 squadre** composte da

3200 tecnici - 13.963 gli edifici agibili; **13.698** inagibili; **10.662** parzialmente o temporaneamente inagibili -

872 scuole controllate di cui **284** dichiarate temporaneamente o parzialmente inagibili e **133** inagibili -

800 carabinieri in servizio ogni giorno - **8.188**

operatori di polizia locale - 4.000 operatori forestali - 360 militari - 11,5 miliardi di

euro di danni complessivi di cui **3,2 miliardi** agli edifici civili e **5,2 miliardi** all'industria,

agricoltura e servizi - **37.500 lavoratori di 3200 aziende** godono degli ammortizzatori

sociali - **676 milioni di euro** il costo della fase di emergenza.

Ripartire dalla BASSA

Gruppo giovani AVIS Modena

La mattina del 20 maggio la prima telefonata ricevuta dopo il sisma veniva dall'Aquila e più precisamente da Scoppito.

Erano i nostri amici conosciuti nell'agosto 2009, quando in un manipolo di 30 volontari con giochi e cibo siamo andati a portare un po' di felicità in quelle terre devastate dal terremoto. Ora, dopo tre anni, purtroppo, i ruoli si sono invertiti e i terremotati siamo diventati noi.

A questo punto, con la solita prontezza che contraddistingue la nostra gente, abbiamo pensato di mandare lo stesso messaggio ai nostri paesani duramente messi alla prova dalle centinaia di scosse che non ti fanno dormire, pensare e sorridere.

Dalla Commissione giovani dell'Avis provinciale di Modena, composta per



Scoppito (Abruzzo), agosto 2009. Un gruppo di volontari dell'AVIS modenese ha portato un po' di sollievo e solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto. Gli amici di Scoppito sono stati tra i primi ad offrire aiuto alle popolazioni della bassa modenese.

la maggiore da ragazzi della zona terremotata è nata così l'idea di far trascorrere alcune ore di divertimento anche ai più piccoli malgrado l'afa e gli europei di calcio sembravano volessero ostacolare tutto questo.

E con un motto: "Partire dalla Bassa

per ritrovare l'Isola dei sogni", ci siamo imbarcati nell'impresa, spalleggiati e sorretti dagli amici della montagna, sempre in prima linea ad aiutare e tanti altri volontari che hanno permesso lo svolgimento della giornata.

Domenica primo luglio a Rivara di San Felice nei pressi dell'area della Sagra, i bambini di ogni età (e non solo) hanno avuto la possibilità di fare giochi di gruppo, laboratori creativi, truccabimbi, di fare un giro in quad o su cavallo e calesse.

Abbiamo provato a portare un po' di "magia" nelle nostre terre.

Nonostante la grande afa, la giornata si è chiusa con lo spettacolo teatrale per bambini "L'Isola dei sogni", a cura della compagnia teatrale di Roteglia "I Termosifoni".

Per allietare i palati, oltre che il divertimento, sono stati attivi gli stand gastronomici di crescentine, borlenghi, pizza, gnocco fritto e gelati.

Inutile dire che nulla di tutto questo



Rivara (S. Felice), 1 luglio 2012

TERREMOTO

sarebbe stato possibile senza l'aiuto di tutti quelli che si sono presentati mettendo a disposizione tempo ed energia.

I ringraziamenti a: i Termosifoni di Roteglia, Piacentini quad, I borlengai di Torre Maina, Fuoristrada club Palagano, associazione SCILLA di Palagano, Avap Palagano e Montefiorino, le AVIS di Palagano, Zocca, Vignola e provinciale di Modena, Spezzani Alfredo, Tecnica Verde di Luca Candini, Contrada Aravecchia, al comune di Palagano e a tutti i volontari che hanno regalato un giorno del loro tempo.



Rivara (S. Felice), 1 luglio 2012



La "barchessa dell'amicizia"

Un obiettivo sicuramente impegnativo, ma che speriamo possa lasciare un segno concreto e duraturo, è la realizzazione della "barchessa dell'amicizia".

Cos'è una barchessa? E' una struttura in legno, aperta e sicura, di grandi dimensioni (12 x 9 metri) nata per le attività ludiche e ricreative rivolte ai bambini, ma che possa anche essere utilizzata dall'intera comunità per la realizzazione di iniziative di vario genere.

La collocazione è stata decisa dai sindaci dei comuni coinvolti dal sisma sotto la supervisione dell'assessorato provinciale alla Protezione Civile. La prima è stata costruita a Medolla, donata dal Gruppo giovani dell'Avis provinciale grazie ai contributi arrivati da tutta Italia.

Abbiamo voluto concretizzare la tanto e ormai strausata parola "ricostruire" facendo il montaggio noi in prima persona.

Sono bastati sei uomini forzuti ed alcune ragazze volenterose per fare l'opera... e in un weekend è stata montata! Ma sinceramente non ce l'avremmo mai fatta senza l'aiuto di chi ha stanziato i fondi (in particolar modo asso-



ciamento Grisù di Scoppito, il Bagno Nicoletta di Rimini, la compagnia teatrale i Termosifoni di Roteglia).

Perché una barchessa?

La barchessa (che in italiano potrebbe essere definita come fienile) era una costruzione chiusa su tre lati che serviva da riparo per il fieno e spesso anche per i carri. Ma la barchessa era anche molto di più. Essendo aperta da un lato e ben coperta serviva anche per la socializzazione. In estate le famiglie si ritrovavano per svolgere alcune attività assieme come pulire le pan-

nocchie di granturco; le donne lavoravano a maglia e i bambini giocavano. La barchessa era, inoltre, anche un teatro per gli attori ambulanti, una balera dove bastava una fisarmonica per organizzare una festa, un luogo dove gli anziani raccontavano ai bambini favole o si giocava agli indovinelli. Infine, era anche simbolo di solidarietà: nel caso in cui la barchessa di qualcuno andasse a fuoco, le campane chiamavano a raccolta i paesani ed ognuno aveva l'obbligo morale di portare un poco del proprio fieno per ricostituire la scorta bruciata.

DURANTE UNA SCOSSA DI TERREMOTO NON C'È MOLTO TEMPO PER RIFLETTERE.
È MOLTO IMPORTANTE MANTENERE LA CALMA E SAPERE SUBITO COSA FARE OVUNQUE CI SI TROVI.

Come comportarsi in caso di TERREMOTO



Il territorio italiano è esposto al rischio sismico, quindi prepararsi ad affrontare il terremoto è fondamentale. La sicurezza dipende soprattutto dalla casa in cui si abita. Se è costruita in modo da resistere al terremoto, non subirà gravi danni e vi proteggerà. Ovunque siate in quel momento, è molto importante mantenere la calma e seguire alcune semplici norme di comportamento.

Fonte: www.protezionecivile.gov.it

Prima del terremoto

- **Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi.** Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- **Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce.** Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto.
- **Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti.** Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso.
- **Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti.**
- **A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza.** Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza.

Durante il terremoto

- **Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave.** Ti può proteggere da eventuali crolli.
- **Riparati sotto un tavolo.** E' pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- **Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore.** Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.
- **Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge.** Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami.
- **Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche.** Potrebbero crollare.
- **Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche.** E' possibile che si verifichino incidenti.
- **Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine.** Si possono verificare onde di tsunami.



- **Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale.** Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli.
- **Evita di usare il telefono e l'automobile.** E' necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

Dopo il terremoto

- **Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te.** Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso.
- **Non cercare di muovere persone ferite gravemente.** Potresti aggravare le loro condizioni.
- **Esci con prudenza indossando le scarpe.** In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci.
- **Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti.** Potrebbero caderti addosso.

Il ruolo del cittadino: regole di comportamento

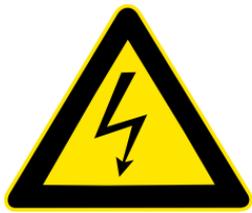
Conoscere e seguire alcune semplici regole di comportamento può aumentare la nostra sicurezza nei confronti del terremoto. Il primo passo è guardarsi intorno e identificare nella nostra abitazione tutto ciò che in caso di terremoto può trasformarsi in un pericolo. La maggioranza delle persone pensa che le vittime di un terremoto siano provocate dal crollo degli edifici. In realtà, molte delle vittime sono ferite da oggetti che si rompono o cadono su di loro, come televisori, quadri, specchi, controsoffitti. Alcuni accorgimenti poco costosi e semplici possono rendere più sicura la nostra casa.

Ad esempio:

- Allontanare mobili pesanti, come le librerie, da letti o divani o posti dove normalmente ci si siede.
 - Utilizzare per appendere i quadri i ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
 - Mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature e fissare gli oggetti sui ripiani alti con del nastro biadesivo.
 - Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti.
 - In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli del mobile dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
 - Fissare gli apparecchi elettronici, stereo, computer, ai ripiani con del nastro di nylon a strappo.
- Ci sono, poi, cose importanti da sapere e su cui chiedere informazioni.

Se vivi in una zona sismica devi:

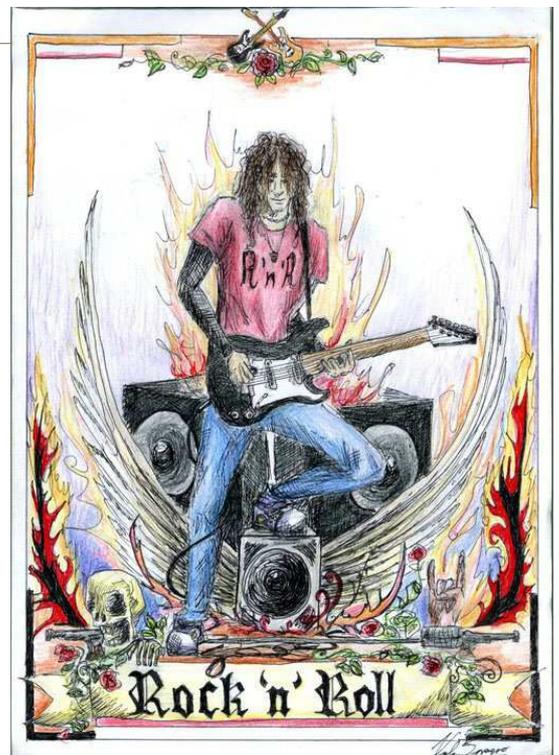
- Conoscere quale sia la classificazione sismica del territorio in cui vivi chiedendolo all'Ufficio Tecnico del tuo Comune o alla Regione. Tutte le nuove abitazioni, costruite dopo la data in cui il Comune è stato classificato, devono essere state costruite rispettando la normativa antisismica.
- Sapere se esiste un piano di protezione civile comunale e prendere visione di ciò che prevede (es. quale è l'area di raccolta per la popolazione, l'area degli insediamenti di emergenza, i mezzi a disposizione, ecc.), altrimenti sollecita il tuo Sindaco a provvedere.
- Conoscere come è stata costruita la casa in cui abiti e soprattutto verificare: se la casa è stata progettata e realizzata con criteri antisismici; se sono stati fatti interventi per renderla più resistente; se occorre intervenire per rinforzarla, anche utilizzando i fondi appositamente stanziati per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio.
- Organizzare un piano di emergenza familiare ed assicurarti che: non vi siano oggetti pesanti su mensole o scaffali alti; gli arredi più pesanti siano ancorati al muro; in casa ci sia una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore e che tutti sappiano dove si trovano; tutti sappiano dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas e acqua e l'interruttore generale della luce.
- Sapere se a scuola e sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza e quale è il compito a te assegnato e la condotta da tenere.



A L T O
V O L T A G G I O

Rubrica musicale della Luna
di **Francesco Dignatici**

Da una ben riuscita (per una volta) simbiosi fra il Paese dei Matti e la Rocca di Montefiorino, il 2008 si apre con una bella novità: il rock nostrano va in gita nel sud degli States e ci fa conoscere un po' di country di qualità. E non di solo country si tratta. Per fortuna.



disegno di **Valentina Spagnoletti**

Part V

PALAGANO **ROCK CITY**

Uncle Rose

WHISKEY PER I MIEI UOMINI, BIRRA PER I MIEI CAVALLI



Concedetemi questa piccola divagazione: non è certo un segreto che il Rock, quello vero, può essere una gran seccatura.

Se ti ritieni un cosiddetto "esperto", incappare nella band che suona al tuo pub di fiducia e che ti rim-

pinza di un menù prelibato fatto di Stones e Pink Floyd come portate principali, un contorno di punk dei tardi '70, ed un po' di Nirvana come dessert, beh, amico... ti fionderai al settimo cielo senza bisogno di scalini.

Soprattutto dopo la seconda birra media. Ma se sei il cosiddetto ascoltatore "generalista", se non conosci a memoria le date di pubblicazione degli album dei Beatles ed i nomi delle 5000 amanti di Mick Jagger, se non hai odiato nemmeno un po' l'intera dinastia reale britannica durante l'ascolto dei Sex Pistols, se di sentire una band dal vivo te ne frega relativamente a meno che non si tratti dei Modà, allora spararti due ore di Rock nudo e crudo dopo l'aperitivo e la cena al ristorante può essere un attentato al tuo spirito di sopportazione, ai tuoi padiglioni auricolari, al tuo benessere psico-fisico oltre che al tuo ideale di serata "piacevole".

Il Rock è così: smuove le coscienze, va nel profondo. E' viscerale, duro, rumoroso. E' inquieto. E' persino riuscito a cambiare il mondo, anni fa. Ma c'è una cosa che non può fare: intrattenere il cosiddetto pubblico "medio", il quale, al contrario, tende ad esserne persino un po' infastidito.

Eppure non è poi una rarità trovare in giro appassionati di questo genere, persino nei nostri paesi. Ora prendiamo il Country: intendo quello bianco e conservatore, a tratti un po' facilone, che continua a vendere milioni e milioni di copie negli States. Quello con i cappelli da cowboy, le Telecaster superveloci ed il cavallo in copertina.

Ad un oceano Atlantico e metà mar Mediterraneo di distanza dalla sua patria natia, non sono molti quelli che se lo piazzerebbero nelle casse dello stereo in cameretta.

Se lo filano in pochi. Eppure, prestate attenzione, una serata di Country ben eseguito, magari alternato sapientemente ad un mix "american style" di quello giusto, "ci sta".

In molte situazioni differenti e per diverse tipologie di pubblico. Magari nessuno conosce i brani e sono pochi quelli che lo adorano. Qualcuno lo detesta pure. Ma l'evidenza sperimentale dimostra che, nel complesso, la serata scorre via liscia, piacevole, per molte persone.

Perché il Country è divertente, non è rumoroso, è

leggero. E' spensierato, a tratti addirittura adrenalinico. Funziona. Gli imprevedibili prodigi dell'antica arte dell'intrattenimento.

Seguo gli Uncle Rose fin dai loro esordi e posso assicurarvi che non hanno ancora toppato una data. "Ci stanno", praticamente sempre. Nati dalla camaleontica attitudine allo show di Miky Corti, luccicante frontman dei neonati Sirs, che reinventa se stesso nei panni più polverosi e genuinamente rustici del "country-boy".

Sulle ali del palco, due chitarre di quelle da fare crepare di invidia la concorrenza: il "Digna", affermato guitar hero di Smarties e Scossa Shock Band, dialoga amabilmente (ma solo musicalmente parlando) con "Rose", rifinitore di classe con il viziaccio per il Blues, oltre che personaggio chiave di varie band nate nei paesi limitrofi al nostro a partire dalla fine degli anni '80.

Le due sei corde si sposano in un preciso e tagliente gioco di fraseggi.

Compatti, definiti e brillanti, sorretti dalla sobria giustezza di Ferrari e dalle morbide linee di Joe Zanotti, bassista impeccabile e musicista rivelazione degli ultimi anni.

E non di solo Country si tratta: il repertorio è un'accattivante cavalcata che alterna Southern Rock di qualità al Blues, al Folk, fino a recenti esperimenti con brani tradizionali irlandesi, con la voce del buon vecchio "Mike" che sembra davvero dominare ogni differente situazione. Non ci vorrà molto perché la vostra serata non cominci a decollare, soprattutto se condita da un po' di immaginario "western" che vi aiuterà ad entrare nello spirito giusto.

E non importa se non avete un petto rassicurante alla John Wayne ed i cazzotti di Terence Hill (prima che diventasse Don Matteo, ovviamente); non importa nemmeno se il cavallo più indomabile che avete placato è appeso alla giostra che gira in piazzetta; probabilmente non possedete nemmeno l'eroica spavalderia di qualche cowboy nostrano,

con tanto di cappellaccio ricurvo e minaccioso, che non disdegna di accompagnare il proprio destriero nel bel mezzo del paese affollato, magari procurando al fortunato passante un bel paio di pantofole di sterco.

Vi basterà un po' di sana follia ed un bel camicione a quadri, un bicchierino di Jack nella mano destra, ed anche voi vi ritroverete sotto il palco degli Uncle Rose, carichi a pallettoni e urlando verso il cielo: "Thank God, I'm a country boy!".

Generi

Country, Southern Rock, Blues, Folk

Periodo di attività

2008 – ancora in attività

Formazione

Michele Corti (voce); **Claudio Rosini** (chitarra); **Luca Dignatici** (chitarra); **Giorgio Zanotti** (basso); **Alessandro Ferrari** (batteria).

Altri componenti

Luca Fontana (basso) e **Stefano Fratti** (basso), per brevi periodi durante i primi mesi di vita del gruppo

Chi ci ricordano

Keith Urban, Johnny Cash, Creedence Clearwater Revival

Hanno detto di loro

"Risunatemi quella bella dei cavalli" (On. Gualtiero Sironi, Italia dei Valori, 2009)

"Ye-heeeey!!!" (Mons. Arcivescovo Tarquinio Equino Stoppa, 2011)

"Vorrei il programma musicale della serata." (Ispettore S.I.A.E., 2012)



28 medaglie all'Italia.

"Tra quattro anni qualche oro dovrebbe arrivare anche a Palagano..."

Di **A da S. S.**

Ormai è ufficiale, le Olimpiadi sono finite e l'Italia si è comportata benissimo; con ben 28 medaglie conquistate, ha superato ogni più rosea aspettativa, migliorando anche il risultato ottenuto nella precedente edizione di Pechino 2008.

Lasciando perdere i complimenti e gli elogi, non riesco mai a capacitarmi come simili imprese sportive possano essere compiute dagli italiani. Non voglio apparire negativo, ipercritico e lamentoso, ma il fatto che 28 italiani siano saliti sul podio in gare atletiche di ogni tipo, che vedevano impegnati sportivi provenienti da tutto il mondo, mi lascia di stucco.

28 italiani? Stiamo parlando sempre di quegli italiani della pizza, del mandolino, delle belle donne e degli scandali politici? Ci deve sicuramente essere un errore! Insomma, parliamoci chiaro, non siamo un popolo particolarmente dotato fisicamente; noi, a differenza dei brasiliani, non nasciamo già con la tartaruga scolpita

sul ventre; a differenza degli americani, non abbiamo bicipiti più grandi dei polpacci; non ci svegliamo sapendo di dover correre (per non rischiare di essere mangiati da un leone...) come i keniani; non abbiamo i piedi kilomatrici e palmati degli australiani; non abbiamo i polmoni grandi come bombole del gas dei messicani; non abbiamo le spalle dei bulgari, la cattiveria dei tedeschi, la grazia dei francesi, gli anabolizzanti dei russi e la forza dei giamaicani (per non parlare delle altre differenze nei loro confronti...).

Noi siamo gli italiani: siamo fatti per mangiare tortelli, lasagne e tigelle da mezzogiorno alle 5 di pomeriggio (per poi andare a cena), sentiamo il dovere morale di mettere su la pancia prima dei 35 anni; se non dormiamo almeno 10 ore al giorno ci sentiamo sfruttati e alziamo dei gran polveroni sindacali; siamo quelli che, pur di evitare i lavori di fatica, si tagliano le dita della mano, una per volta; siamo quelli che maledicono gli *homini sapiens* e la loro smania di voler assumere a tutti i

costi la posizione eretta, quando si stava tanto bene sdraiati, seduti o, mal che vada, a gattoni. Noi siamo gli sportivi da bar; non c'è niente da fare. Il nostro campo da gioco è il tavolino, la nostra pista di atletica è il banco; abbiamo sviluppato una presa d'acciaio, giusto giusto per tenere ben stretto il bicchiere, abbiamo un udito da volpe per non perderci nemmeno una discussione ed una vista aquilina, per vedere chiaramente ogni frammento sparato dal tubo catodico. È inutile che ci arrabbiamo, noi non siamo stati creati per fare sport, ma per guardarlo e, soprattutto, per commentarlo. Noi non dobbiamo fare altro che piazzarci davanti allo schermo, premere un pulsantino e rimanere incantati dalle fatiche altrui; ci piace vedere il sudore scendere giù lungo le fronti, prendere la via del naso, fino a gocciare per terra; ci dà uno strano gusto sentire i denti rodere per lo sforzo, assistere ai fasci di muscoli che si tendono, in un replay infinito. Ah, quanto è bella la fatica sportiva e, so-

prattutto, quanto può essere meravigliosa e dolcissima, se viene fatta da altri!

D'altronde, se tutti facessero sport, non ci sarebbe più nessuno a vederlo e, quindi, per chi lo si farebbe? Se non ci fossero gli italiani, lo sport non avrebbe senso, non esisterebbe; dunque, siamo assolutamente fondamentali. Il nostro ruolo è quello di commentare e criticare: in questo siamo indiscutibilmente da medaglia d'oro! Ci basta vedere dieci minuti di un qualsiasi sport, magari elaborato dalla mente contorta di un soggetto sconosciuto in uno sperduto paesucolo del Mozambico, e noi, dopo qualche fase di studio, sappiamo già tutto: il regolamento è come se lo avessimo ripetuto tutte le sere al posto del Pater-Ave-Gloria, il palmares dei migliori risultati lo conosciamo meglio dei nomi dei nostri figli, le tattiche, i trucchi, le metodologie, le preparazioni fisiche, i dettagli atletici... Noi sappiamo tutto. Come facciamo non lo so; è una cosa naturale, come gli addominali dei brasiliani e le doti giamaicane.

Questa nostra qualità, solitamente, si esprime riguardo il calcio; ormai senza soste, ci vengono propugnate partite dalla mattina alla sera, dal Milan in Champions' League, al Sassuolo in serie B, alla Pavullese in serie D, fino al Ponte Giorgella. Tutti guardano il calcio, tutti sanno tutto e tutti ne parlano. Vi sfido a entrare in un locale, senza sentire frasi di questo tipo: "Era fuorigioco gran-

de una casa: tra l'uomo e la sfera ci passava la luce di un lampione". "Ma che luce e luce, tu la luce la dovresti accendere nel cervello. Il rigore, il rigore era chiaro come il sole. Ma siete dei ladri e questa non è una novità". "Mo senti chi parla?! Mi ricordo il '54 quando Tirulli calciò Cippi sulla ghigna e l'arbitro si girò dall'altra parte! Quel giorno me lo ricordo come fosse ora... anche perché era il giorno del mio matrimonio... e quella lì non la finiva di rompermi i cosiddetti con sta menata di salutare i suoi parenti... *Lasamla lè...*". E via così.

Se non avete mai fatto caso a questa italianissima "istantanea cultura sportiva", potrete facilmente notarla durante alcuni periodi particolari, a cominciare dalle Olimpiadi. Per un mesetto, ogni 4 anni, tutti si guardano 22 ore al giorno di sport mai visti, dimostrando di conoscerli perfettamente e di essere dei grossi esperti. In giro per il paese, sentivo gente che mi spiegava come fosse bella la carabina da 10 metri ad aria compressa: "Perché vedi, se non controlli il calcio, la pressione mentale, insieme al battito del cuore accelerato, potrebbe, sai, insomma... il vento va calcolato, ma quello è logico... poi ci sono gli spostamenti impercettibili del suolo... senza contare l'angolo di inclinazione dell'asse terrestre. Ah è sempre quello che ti frega, perché mentre sei lì per sparare: tac, la terra ruota attorno al sole e il proiettile ti va a



Logo delle olimpiadi 2016 in Brasile.

Questa edizione dei giochi olimpici potrebbe presentare importanti novità per gli atleti Italiani e palaganesi in particolare

cà d'... E poi il grilletto, quello va saputo gestire. Ma cosa ne parlo con te, che di grilletti non c'hai mai capito un ca...".

Mi giro dall'altra parte e vedo un aggrovigliamento di persone; mi avvicino e scopro che stanno tenendo un'attenta disquisizione sulla pallanuoto: erano quattro anni che nessuno ne vedeva una partita e, per quel che ne sapevano, in quel periodo poteva anche non essere mai stata fatta una partita, ma, improvvisamente, tutti erano professori di nuoto, di tecniche di galleggiamento, di marcature strette, di tiri con rimbando, di astuzie da fare sotto il pelo dell'acqua. E quando, il più onesto del gruppo si avvicina quattro quattro e, intimidito da tanta cultura, trova il coraggio per chiedere: "Ma se a un giocatore scappa la pipì, la può fare in piscina? Tanto chi se ne accorge...". Ecco che scatta il putiferio! Quello che fino a quel momento stava tenendo banco, essendosi dimostrato il più sapiente sull'argomento (ha guadagnato il primato sulla pallanuoto, sparando la palla astronomica di aver fatto l'abbonamento televisivo annuale a tutte le partite di campionato del Cuneo Pallanuoto Femminile),



Medagliere olimpico 2012

Sono 28 le medaglie che l'Italia porta a casa dalla spedizione olimpica di Londra 2012 (8 ori, 9 argenti, 11 bronzi), una in più rispetto a Pechino 2008 (8 ori, 9 argenti, 10 bronzi). Una in più è anche la posizione finale nel medagliere dal nono all'ottavo posto. A guidare la classifica gli Stati Uniti con 104 medaglie (46 ori, 29 argenti, 29 bronzi), poi la Cina con 88 medaglie (38 ori, 27 argenti, 23 bronzi) e Regno Unito con 65 medaglie (29 ori, 17 argenti, 19 bronzi).



Esclusivo. Agosto 2012, Mungell: incontro segreto tra il presidente del CONI, Petrucci, e l'assessore allo sport del comune di Palagano, Cioci. (foto gr)

sale su tutte le furie: "Sei proprio un imbambito. Lo sanno anche i bimbi, che la questione pipì è stata affrontata nel caso Reuss contro Fritz, nel maggio del '72, arrivando a decidere che (e cito testualmente): il giocatore di pallanuoto non può in nessun caso lasciarsi andare in piscina, a meno che l'acqua della vasca non superi i 42 gradi centigradi e la sera prima non abbia bevuto 4 litri di birra chiara, mangiando un'anguria e tre quarti".

Mentre tutti gli altri ascoltatori, fanno eco al gran dotto, insultando a male parole il povero incompetente, mi passa di fianco un manipolo di pensionati, che, guarda caso, stanno parlando di sciabola: "se avessi ancora il mio femore, con la sciabola potrei ancora dire la mia!".

"Ma sta zet! Non ti ho mai visto usare neanche un coltello... *i pom* te li sbuccia tua moglie!".

"Sai cosa c'è di bello? Che te Carlo in 76 anni non hai mai capito niente, pensi di migliorare andando avanti? *Stam a sentir*: la sciabola è uno sport di anca, un po' come ballare la lambada, ma con *'na* spada in mano. A parte che quella spada, non mi pare mica un gran che... è tutta lì che si muove, *in cià e in là... an taia mia angotà veh*".

"Carlo, com'è stato vivere 76 anni senza un cervello? Me lo chiedo vè... La spada taglia, ma taglia di sghembo e basta... *en l'è mia fata per sgar dla lagnà... Carlo sta zet*".

Quando mi arriva alle orecchie un

dibattito furioso sulla canoa e sulla vela, capisco che si sta toccando il fondo; Gianni, 57 anni senza mai aver messo un piede nell'acqua, a parte nella sua vasca da bagno, pretende di aver ragione sul villeggiante romano Toni, che è convin-

to di aver visto la nazionale di canoa e barca a vela allenarsi nel Dragone. "Toni, stavolta hai visto la nazionale a Ponte Nuovo, ieri avevi visto un treno passare vicino a Gombola, la settimana scorsa eri convinto che a Farneta atterassero i Boing... Toni, io non ti dico che inventi delle balle, ma sono convinto che tu non dica mai la verità!". "Oh Gianni nun me provocà, sai che so' omo de parola. Te dico che c'era la nazionale a Ponte Novo, cum'è vero che me chiamo Toni.". "Toni non ti scaldare, ma, a parte il fatto che non ho mai capito se ti chiami davvero Toni, cosa vuoi mai che facesse la nazionale di vela giù per il Dragone? Ci sarà uno sputo d'acqua!". "Ahò, me voi ascoltà?! A Nazionale de canoa se move sempre con quella de vela, per un fatto de divide le spese... Ma stavolta, i velisti stavan contrariati, perché nun se poteva far niente, perché a Ponte Novo nun ce stava né acqua né vento...". "Per l'acqua avevano ragione, per il vento... bastava fossero venuti i giorni della Sagra: il vento è una certezza, tira sempre!". "Ah Gianni, voi sapè na cosa: finché le cose tirano, nun ve lamentate!".

Potrei andare avanti per pagine e pagine, riportando le presunte conoscenze sportive degli italiani, ma non è questo che m'importa; vorrei, infatti, capire come fa un popolo di sportivi da bar a vincere 28 medaglie alle Olimpiadi.

Dopo aver parlato con l'assessore-

re allo Sport di Palagano, ho le idee molto più chiare e, finalmente, penso di essere arrivato ad una risposta: gli italiani vincono tante medaglie, perché, in ogni Olimpiade, sono bravi ad inserire nuove discipline, che nessuno aveva mai praticato prima e nelle quali solo loro si sono preventivamente allenati. A parte qualche raro caso, in effetti, questa spiegazione sembra perfettamente verificabile. In questa edizione dei Giochi Olimpici, l'Italia si è accaparrata ori e argenti a bizzeffe nelle discipline più strane e assurde: tiro con l'arco a squadre, canoa slalom k1, fioretto maschile e femminile, tiro a volo fossa, tiro a segno carabina da 50 metri in 3 posizioni, taekwondo...

Allora, da tali dati si può dedurre che, o gli italiani sono diventati improvvisamente dei guerrieri incredibili, abilissimi con armi di precisione, cecchini infallibili e praticamente fenomenali nei duelli con la spada, oppure c'è qualcosa che puzza. L'idea che gli italiani siano veramente i guerrieri del nuovo millennio non mi sfiora neanche l'anticamera del cervello, quindi sono molto più propenso a credere a quanto rivelatomi dall'assessore Cioci: "Ogni quattro anni, la Federazione Italiana riesce a introdurre ai giochi alcune nuove discipline, create su misura per i nostri atleti, così che le altre nazionali rimangono totalmente spiazzate.

Ora ti rivelerò un segreto, ma tu non dirlo a nessuno (ovviamente questo consiglio non l'ho seguito...), per le Olimpiadi in Brasile sai a chi il Coni ha chiesto suggerimenti per i nuovi sport da introdurre? Lo sai? Al comune di Palagano! E già in gran segreto sto elaborando alcune proposte, allenando un gruppo di fidatissimi atleti... Non vorrei sbilanciarmi, ma, tra quattro anni, qualche oro dovrebbe arrivare nel nostro paese... Ma non posso dirti di più, o rischio grosso... e poi adesso,

devo andare a lavorare ad una festa, quindi addio".
Incuriosito dalle parole dell'asses-

sore, mi sono attivato e, alla fine di una lunga ricerca, sono venuto in possesso della prima bozza,

con le proposte per le nuove discipline olimpiche.
Ora, ve la riporto pari pari.



Comune di Palagano
provincia di Modena

Assessorato allo sport



Il comune di Palagano, rappresentato dall'assessore allo Sport, Albicini Cioci, informa il Coni degli avanzamenti nel progetto: 'fregciamoli tutti, fregciamoli ancora'. Come da istruzioni precedenti, ho eliminato (a malincuore) le discipline che prevedevano l'uso dell'esplosivo e penso di essere arrivato alle 4 proposte definitive:

1. La prima disciplina è la 'Maratona di sparo a ripetizione da cespuglio boschivo, con una Condor ad aria compressa'; l'obiettivo è quello di rimanere acquattati 46 giorni dentro un cespuglio di more, sparando a più non posso in ogni direzione. Vince chi riesce a NON colpire nessun bersaglio vivente. Penso che l'oro sia quasi assicurato, visto che ho dato ordine ai cacciatori della zona di allenarsi a più non posso e direi che i risultati ci siano non vorrei dire, ma quando tornano a casa dopo allenamento e le loro mogli chiedono loro: 'Com'è andata?' 'Benissimo' 'At chiapà quel?' 'Angòta!' 'Ah sei un fenomeno.' 'Lo so!'.

2. La seconda disciplina è il 'Tiro del disco leggero', cioè si deve lanciare il più lontano possibile un disco del peso di pochi grammi, simile ad un Compact Disc. Non servono muscoli, ma serve astuzia per calcolare il vento e, soprattutto, tanta rabbia repressa. Non per sbilanciarmi, ma sto addestrando un gruppo di giovani fidanzati, che, esasperati dalla pessima musica ascoltata dalle rispettive morose, riescono a slappare un Cd di Eros Ramazzotti a 150 metri. Vi dico solo che Luca, con un imperdibile Greatest Hits di Gigi D'Alessio, ha sfiorato i 500 metri. Se la musica italiana prosegue su questi binari, nessuno ci potrà mai battere.

3. La terza disciplina è il 'Duello con pungiglione da 30 cm'; in sostanza si tratta di una variante del fioretto, dove i due spadaccini si trovano seduti a tavola, uno davanti all'altro e combattono tra loro con un piccolo coltellino, con lama non superiore ai 3 cm, contendendosi una polpetta. L'obiettivo è infilzare la mano del nemico, piantandola sul tavolo e mangiarsi la polpetta. So che potrebbe apparire uno sport violento, ma fidatevi, con la nostra abilità nell'uso dei coltellini da grana, nessuno ci potrà battere!

4. La quarta disciplina è la 'Prova di resistenza psico-fisica nelle 48 ore'. Mi rendo conto che con questo sport abbiamo un po' oltrepassato gli accordi, ma, credetemi, potremmo aprire nuovi orizzonti di gloria per gli sportivi italiani. Praticamente gli atleti, in questa competizione, devono stare seduti in un locale e devono mangiare, bere e parlare di sport per 48 ore consecutivamente. Da quando l'ho proposto, questo sport si è diffuso a macchia d'olio; milioni e milioni e milioni d'italiani lo stanno praticando, con risultati eccellenti. L'oro è nostro e, se tutto va come deve andare, anche l'argento ed il bronzo, il legno ed il sughero. Tutto!

Attendendo una vostra risposta, continuiamo con gli allenamenti,
cordiali saluti,

Cioci

P.S. Ci siete alla Festa Country del 2013, vero? No, perché devo sapere quanti stinchi ordinare e compagnia bella.

Se le notizie trapelate verranno confermate, una grande rivoluzione si aprirà nel mondo sportivo italiano e io non voglio rimanerne fuori... Ora vado al bar ad allenarmi: a mangiare, bere e par-

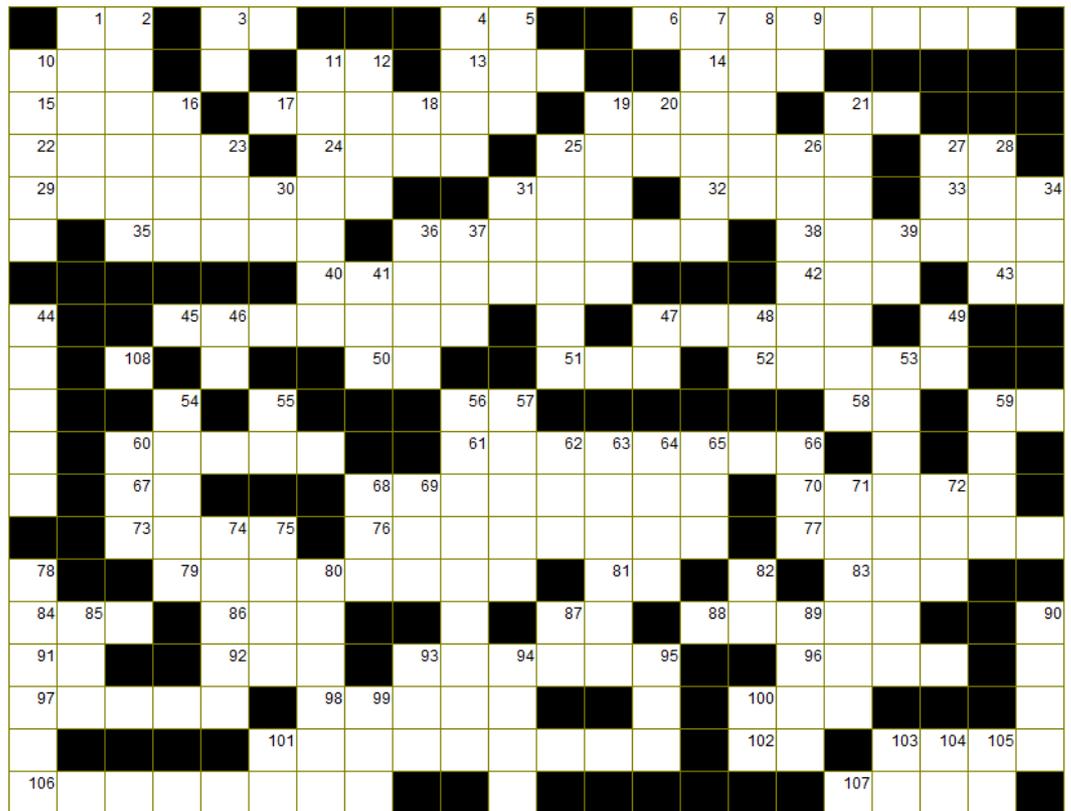
lare di sport...
Però quanta fatica, quasi quasi sto qui, mi sdraio sul divano, chiamo qualche amico con cui chiacchierare e ci guardiamo in tv una partita di calcio, o, magari, una

partita di quel nuovo sport così bello... Sì, dai, la "prova psico-fisica nelle 48 ore"...
Li guarderei per ore.
Loro sì che sono atleti!
Chissà poi come fanno...



Implexis (blokkiesraaisel)

Barbazzaghi



ORIZZONTALI. 1. Doppie in 'uffa' 3. Iniziali del vostro nome 4. Long Playing 6. L'unico ad aver fatto un figlio con... gli attrezzi da falegnameria 10. Cornuto, castrato e figlio di vacca 11. Voce verbale in progressivo disuso 13. Animale tipicamente televisivo 14. Aiuto! 15. È utile solo a quelli di CSI 17. Un famoso Zola 19. Corre tra Prignano e Palagano 21. Schiariva col tempo (iniz.) 22. In feste, sagre e ricevimenti 24. Un famoso Pit 25. Alba Parietti ne porta due con disinvoltura 27. Il Dragone è meno lungo del... 29. Il compito della maestra ed il caffè

della Marina 31. Fallo di battuta 32. Pioggia in inglese 33. Quando vorreste finire questo cruciverba? 35. Leggi: E S 36. Antica divinità pagana neozelandese protettrice del carpaccio (voglio proprio vedere se la beccate). 38. Dopo il 3 40. Incontrò Mosè(r) sul monte Sinai 42. Società a Responsabilità Limitata 43. Esclamazione di sollievo 45. Appesantisce il guerriero 47. Finisce quando muori 50. E, I, U... 51. C'è quella protettrice, quella dei volatili e quella del carcere. 52. Sono d'oro a 50 anni 56. "...telefonando, io potessi dirti addio" 58. Le ripete Vasco... 59. All'inizio di Venezia 60. (5+5) x 2 61. Proviene da buona famiglia 67. ...and out 68. Si ricerca tra Palagano e Boccassuolo 70. Errare humanum est, perseverare... 73. Gestiva bus e corriere 76. Mammifero di grossa taglia che abita nelle praterie palaganesi 77. Film horror/splatter diretto da Eli Roth 79. Si spedisce per ricordo 81. Ora (voc.) 83. Schermo piatto 84. Accomuna i pulcini a molti papi 86. Ciao a Madrid 87. Articolo romano 88. Piccolo strumento a fiato 91. In remo e mena 92. Cantava 'Furia cavallo del west' 93. Referente di Monchio per la raccolta differenziata 96. Si dice mettendosi il cuore in pace 97. Fine pasto 98. Una tipologia di prestito bancario 100. Uno inglese 101. La squadra più pulita 102. Ce n'è sempre uno 103. Lei ha tutto... da qualche parte... 106. A Frassinoro è sicuramente più rarefatto 107. Si prova prima di acquistarlo 108. La vostra lettera preferita

VERTICALI. 1. Un famoso Colombo 2. Si cambia intorno alla settantina 3. Iniziali del vostro nome 4. Funzione per riascoltare sempre la stessa canzone 5. Mai complesso musicale ebbe nome più sincero (sigla) 7. Unico modello automobilistico ancora richiesto 8. A Palagano non è mai né mia, né tua... 9. Post Scritum 10. Fausto 'il barbiere' potrebbe disputarne le Olimpiadi 11. Mammifero che vola 12. Quello del vicino è sempre più verde 16. Lo è il tipico aroma palaganese 18. Vai, in Inghilterra 19. Un calendario lo hanno fatto: la Canalis, la Volpe, la Estrada, la Moric... E a Palagano... 20. Articolo indeterminativo 21. Fa estrazioni milionarie 23. Un sì, quasi inglese 25. Nel Dragone non se n'è mai vista una 26. Era 'Scar' quello dei Red Hot Chili Peppers 27. Quella di Palagano fa sport... quella di Savoniero fa festa... (abbrev.) 28. Si scuce 30. Teso (consonanti) 31. Per G. Paoli: '...ci sarà un'altra volta' 34. Esclamazione di sollievo 36. Lo spezza lo strozzino 37. Se apre a Palagano, ci finiamo tutti 39. Articolo spagnolo 41. ...Cercasi 44. ...arrivano a fine mese 46. Alcuni lo rimpiangono 47. Mi, mo... 48. Tedio (consonanti) 49. Né sì, né no 53. Le montano i campeggiatori 54. Sempre presente alla Sagra della Beata Vergine 55. E' arrivato, ha fiutato l'andazzo e è tornato via 56. Chi dorme, non piglia... 57. Risultato 59. Al mio gatto ne rimangono tre 60. La migliore è quella di Santo Stefano 62. Trattamento Sanitario Obbligatorio 63. Ex allenatore di Reggina e Sampdoria 64. Città d'Egitto 65. Quasi gay 66. Quando arriva il tuo turno per il ciaccio 68. Ancona Football Club 69. ...Non saprei 71. Si acquista a forza di lasagne e tortelli 72. Quante probabilità ci sono di beccare una combinazione casuale di tre consonanti? Bè, provate 74. Il nome greco di Mercurio 75. Pom 78. Studio superficiale e ripetitivo 80. Laguna delle Filippine (impossibile che lo sappiate) 82. New York 85. Colpo di grazia 87. aa, ii, oo, uu 89. La migliore è la merinos 90. Babysitter e furgoni 93. Fa schifo, ma esiste 94- La si sogna di mese in mese 95. Chi mi segue, mi... 99. Prima parte di srotolare 100. Lo dice Buddha 101. '...cojioni' 103. Europa 104. Ambiva al trono palaganese (iniz.) 105. Chi ha fatto sto cruciverba?

Soluzione a pagina 45



*I sapori
di una volta*

L'intento di questa rubrica di cucina è riscoprire i sapori di una volta rispolverando ricette che le nostre nonne ci hanno tramandato e che non possiamo e non dobbiamo dimenticare. Così cercheremo di proporre piatti semplici e gustosi che animavano le tavole dei nostri paesini di montagna tanti anni fa.

Torta di RISO della ZIA

di Alice Nannetti

La ricetta di questa torta viene da una signora di Palagano che la mangiò per la prima volta in occasione di un matrimonio. Subito può saltare all'occhio il fatto che il riso non sia un ingrediente tipico delle nostre terre, ma si ritrovava sulla tavola dei nostri nonni portato a casa dalle donne del paese impiegate nelle risaie piemontesi come mondine.



Ingredienti

500 ml di latte, 100 gr di riso, 3 uova, 150 gr di zucchero, 100 gr di Sassolino (o liquore alle mandorle amare), scorza di un limone, 1 bustina di vanillina, sale q.b.

Per la pasta frolla:

300 gr di farina, 100 gr di zucchero, 100 gr di burro, 1 uovo e 1 tuorlo, 1 pizzico di lievito vanigliato

Difficoltà: facile

Tempo: 2 ore e 30 minuti

Cottura: 40 min. a 180 °C



Come prima cosa mettete a cuocere il riso nel latte con un pizzico di sale e la scorza di un limone ben lavato. Terminata la cottura lasciate raffreddare. Nel frattempo separate i tuorli e gli albumi e montate i tuorli con lo zucchero.



Una volta che il riso si è raffreddato, aggiungete la vanillina, mescolate bene e unite al composto di uova e zucchero. Iniziate ad amalgamare il tutto aggiungendo le mandorle tritate e il liquore. A questo punto dovete montare accuratamente gli albumi a neve e unirli al composto facendo attenzione a non farli smontare. Mescolare delicatamente con un cucchiaino di legno dal basso verso l'alto. Nel frattempo, per la base di pasta frolla, unite farina, burro, zucchero, uova e un pizzico di lievito vanigliato e iniziate ad impastare energicamente questi ingredienti fino ad ottenere una palla liscia.



Chiudete l'impasto nella pellicola trasparente e lasciatelo riposare in frigorifero per circa 30 minuti. Ora bisogna imburrare una tortiera e foderarla con la pasta frolla. Versate il composto preparato in precedenza e infornate a 180 °C per circa 40 minuti.



Per verificarne la cottura potete utilizzare uno stuzzicadenti: se bucherellando la torta rimane asciutto, la vostra torta è pronta, potete sfornarla.

Lasciatela raffreddare, tagliatela a losanghe e offritela ai vostri ospiti!

Questa torta un tempo veniva preparata anche da alcune famiglie bolognesi (con l'aggiunta di cedro candito e senza la base di pasta frolla) durante una particolare festività dell'estate, detta "degli addobbi", nome derivato dalla cura con cui ogni balcone veniva addobbato e illuminato per il passaggio della processione. Infatti nel bolognese si chiama "Torta degli addobbi".



La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a,
41046 Palagano (MO)

Fax: 0536 970576 - Tel.: 0536 961621
e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime

La Luna nuova esce 3-4 volte all'anno per cui alcune lettere spedite alla redazione potrebbero attendere periodi lunghi prima della loro pubblicazione, perdendo la loro "attualità". **Per ovviare a questo problema tutte le lettere ricevute verranno subito pubblicate sul nostro sito internet www.luna-nuova.it, nella sezione "la Luna nuova | Lettere non ancora pubblicate su la Luna nuova".** Chiaramente verranno anche pubblicate sul primo numero de **la Luna nuova** che andrà in stampa.



I COCCODRILLI NON PIANGONO PER AMORE...

Prima avevamo il "caimano", ora abbiamo i "veri coccodrilli". Quello ci ha portati, sottobraccio con la finanza, sul baratro del fallimento dicendo che la crisi non esisteva; questi, quasi tutti banchieri, da non confondere coi bancari, coi quali non hanno proprio assolutamente nulla da spartire, sono stati chiamati al capezzale del malato Italia, in coma profondo, come se gli "avvelenatori" del sistema potessero rianimare un corpo morto. Col cuore in gola, auguriamo loro un vero successo.

Le premesse sembrano esserci, viste le lacrime della ministra Fornero.

Tuttavia, conoscendo questa razza padrona, per averla vista bene negli occhi da molto vicino, non va dimenticato che i coccodrilli non... piangono mai per amore, ma per l'effetto della digestione. Incredibile, ma vero: "piangono" solamente quando sono ben satolli! (E' la punizione di mammona per chi, in quel mondo di superricchi, soddisfatto non potrà esserlo mai!).

Tuttavia non li si può buttare a mare, anche se la loro sponda destra sta franando da tutte le parti. Vedendo il disastro elettorale che ci circonda (essendo io uno che ama la politica a raggio corto) non posso fare a meno di pensare a Palagano: il mio paese. "Se la destra sprofonda nella melma", penso tra me e me, "almeno lì ne guadagnerà la sinistra". Per carità!

A Palagano è capitato in anticipo ciò che è capitato solo ieri ad altri. Il PD, per non essere da meno, è scomparso totalmente per i fatti suoi; si è polverizzato; ha tolto il di-

sturbo, senza nemmeno fiatare, con un buon margine d'anticipo. Non si riesce più nemmeno a raccogliergli i frammenti! So di essere provocatorio, ma lo faccio con la viva speranza di essere brutalmente smentito.

Dimostratemi che mi sbaglio, che ho torto marcio e ve ne sarò grato. Vorrei colpire i giovani nel loro orgoglio, spero che ce ne siano ancora, altrimenti siamo fritti.

Se i partiti, incominciando dal nostro piccolo, non reagiscono in fretta, dietro l'angolo ci sono gran brutte cose... altro che Grillo!

Cordialmente,

Ugo Beneventi
(11/05/2012)

VIA CRUCIS DI FRASSINORO

Quest'anno ho voluto partecipare alla Via Crucis del Venerdì Santo a Frassinoro. Essendo stata lontana tanto tempo non avevo mai avuto l'occasione di vederla.

Sono rimasta impressionata dallo spettacolo che si presenta all'uscita di chiesa con le fiaccole ad illuminare il cammino.

Le stazioni sono splendide ed i figuranti bravissimi nell'immobilità e nelle espressioni dei volti. Particolari curati a tal punto che mi è sembrato di essere catapultata in quei luoghi ed in quell'epoca.

Un appunto però debbo farlo, poiché vi partecipano così tante persone, si perde un po' la parte religiosa della funzione in quanto quelli più dietro non sempre sentono le preghiere perché la diffusione non è perfetta; inoltre ci si



ferma davanti alle stazioni fino quando non si è fotografata la scena (l'ho fatto anch'io), ciò ovviamente finisce per allungare i tempi di esposizione dei figuranti che col freddo che era non so come abbiano fatto a non buscarsi una broncopolmonite.

Un'idea l'avrei, visto che presumo facciano una prova generale, perché non fare le foto (o un video) e montarle su CD con sottofondo musicale adeguato nonché l'audio delle parti di vangelo e relative meditazioni da vendere al pubblico, cercando d'impedire che ogni persona si metta a fotografare.

Tutto sommato è una tradizione di Frassinoro e trovo giusto che ne abbiano loro l'esclusiva; cosa ne pensate?

Ovviamente è solo la mia impressione, ho solo voluto esternarla.

Bravissimi tutti comunque!

Vale la pena di essere vista.

Fratti Eliana
(Palagano)

L'UTILITA' DELLA PAROLA DI DIO

Poco prima di morire Gesù pregò il Padre e, fra l'altro, disse le parole riportate nel Vangelo di Giovanni (17:17) "Santificaci per mezzo della verità; la tua Parola è verità".

I Testimoni di Geova continuano a credere che la Bibbia sia la Parola di Dio e la saggia guida per la loro vita. La loro grande assemblea del 22-24 giugno u. s., sul tema "salvaguarda il tuo cuore", ha messo in risalto che, oltre al cuore che ci fa vivere, ogni persona ha un cuore simbolico che comprende sentimenti, pensieri, motivi, emozioni e attitudini, cioè tutto quello che abbiamo dentro e da cui dipendono le nostre azioni.

L'assemblea ha spiegato che lo studio regolare della Parola di Dio è indispensabile per avere buoni sentimenti e, quindi, comportamenti corretti, utili a livello personale, familiare e nella comunità in cui si vive.

Lo stesso programma sarà ripetuto in decine di congressi in Italia e in migliaia in tutto il mondo per confermare l'unità dei Testimoni di Geova.

Considerando l'importanza dell'assemblea, anche i Testimoni dell'Appennino modenese, nelle settimane precedenti l'evento, hanno fatto uno sforzo speciale per invitare i loro vicini, organizzando anche stand nei mercati di Pavullo e Lama Mocogno. Centinaia di abitanti della montagna erano presenti tra gli oltre 4.000 che hanno assistito al congresso.

Durante l'estate e l'autunno continueranno le conferenze pubbliche che si tengono a Palagano, ogni domenica, nella Sala di via Provinciale nord, n° 12/c.

Ecco alcuni appuntamenti: 26 agosto: "Camminiamo nella via dell'integrità"; 9 settembre: "Dio ti considera importante come singolo individuo?"; 16 settembre: "Agite con saggezza in un mondo insensato".

I Testimoni di Palagano, dell'Appennino e delle zone di Sassuolo e Vignola, si ritroveranno poi a Imola per lo speciale congresso del 4 novembre prossimo. Il tema "Salvaguardiamo la nostra coscienza" sarà basato sulla Prima Lettera di Paolo a Timoteo (1:19). Il programma risponderà alle seguenti domande: quali sono oggi i pericoli per la coscienza? Come la possiamo educare bene? Come i ragazzi possono non scendere a compromessi? Quali benefici porta una buona coscienza?

Tutti i Testimoni e i simpatizzanti sono invitati a partecipare. L'ingresso è libero.

Ufficio relazioni pubbliche
Testimoni di Geova Appennino modenese
aresal1@tin.it

LA "MASSICCIATA" DI BOCCASSUOLO

Cara Luna nuova,

è proprio vero: chi lascia la strada vecchia per la nuova non sa poi quel che trova! E' successo con il rifacimento delle massicciate di Boccassuolo che ha anche reso il sistema fognario inefficiente e maleodorante. Promesse e palleggiamenti di responsabilità da parte di tutti gli interessati in causa.

La massicciata la chiameremo "Via Malcontenti", come quella esistente a Bologna perché vi passavano i condannati. Siamo costretti ad accontentarci di questa illustre forma di gemellaggio in attesa di un suo ripristino definitivo. L'ultimo intervento di agosto u.s. più che migliorare la situazione è stata peggiorata perché si è trattato di "rappezzamenti" frettolosi soltanto in vista della gara podistica del 12 agosto per le vie del paese.

Infine l'amministrazione comunale dovrebbe vigilare per vagliare prima di acconsentire l'asfaltatura indiscriminata ai privati che più che valorizzare si sta rovinando completamente il paese di Boccassuolo.

Erminia Vezzelli

PROBLEMI GRANDI DI CUI NON SI PARLA

Vorrei tanto che pubblicaste la lettera di Egle, che allego alla presente mail. Lei chiede se nelle nostre amicizie ci sono persone sensibili; non si può scrivere un giornale come la Luna senza esserlo. Mi piacerebbe contribuire solo un po' divulgando lo scritto di questo scempio che, purtroppo, è solamente uno dei tanti.

Cristiana Sorbi

Invio questa mail per diffondere a più persone possibili due problemi molto grandi di cui non si parla abbastanza e



perché credo che se certi argomenti diventano “famosi” e più c’è la possibilità di modificare lo stato di vicende drammatiche come queste... tutto è iniziato qualche mese fa perché ho adottato a distanza una bambina rumena, Lavinia, ha dodici anni, è ammalata di un cancro molto grave e così mi sono ritrovata all’ inferno, perché solo così si possono definire certe situazioni... ti posso assicurare che non dormivo più, facevo fatica a trattenere le lacrime in ogni momento della giornata e della notte, perché quello che ho scoperto non poteva lasciarmi inerme, non potevo più far finta di niente. In merito alla questione “Romania”, ho avuto diversi contatti e ho cercato di informarmi il più possibile, ho cominciato dall’ Associazione Prometeo, passando per il blog L’inferno degli angeli, ricercando nella rete notizie legate alla situazione degli orfanotrofi rumeni, alle fogne di Bucarest e al discorso della pedofilia in generale... La situazione è drammatica, più di quanto si possa lontanamente immaginare, ho provato anche a scrivere a molti parlamentari per capire per quale motivo viene accettata a livello di comunità europea una situazione del genere: orfanotrofi lager, 7000 bambini che vivono nelle fogne di Bucarest oggetto di pedofili, pedopornografia, pullman di pedofili che arrivano a Bucarest con il book di bambini, vengono stuprati bambini di 18 mesi e chi più ne ha più ne metta... ti assicuro che ad un certo punto mi sembrava di impazzire. Ovviamente non ho ricevuto nessuna risposta da nessun parlamentare in Comunità Europea, poi sono entrata in contatto con alcune persone che si stanno battendo duramente in Romania, enti religiosi e no... tra queste c’è Mauro Manzali che diverse volte l’anno va in prima persona con 3 o 4 camion pieni di cibo e tutto ciò di cui c’è bisogno in un orfanotrofio in Transilvania non statale, tenuto da suore cattoliche rumene che fino a qualche anno fa non sapevano cosa dare da mangiare a 147 bambini che ospitavano, oggi dopo che Mauro e la rete di persone che si è formata intorno a lui stanno lavorando sia là che da qua con qualsiasi aiuto la situazione è nettamente migliorata, anche se la lotta è giornaliera, la corruzione, e l’ignoranza in Romania sono molto diffuse, e producono danni non indifferenti... Oltre ad aiuti materiali due volte l’anno persone come me, come te, con famiglia, ma anche medici, dentisti, parrucchieri vanno qualche giorno presso l’orfanotrofio per aiutare ma semplicemente anche per far giocare questi bambini che hanno bisogno anche di quello. Quello che con questa mail chiedo è di parlarne il più possibile, e poi ogni forma di aiuto è ben accettata, so che in questo viaggio circa 40 famiglie raggiungono Mauro via aereo per andare qualche giorno a portare aiuto, ma anche perché si cerca di entrare nei famigerati orfanotrofi lager (forse avrai sentito parlare di ciò che è riuscito a fare Mino D’amato e che continua a fare la sua fondazione, se riesci vai a dare un’occhiata al sito, ci sono migliaia di bambini che muoiono in un lettino di ospedale di AIDS, senza cure, senza sapere cosa sia una carezza) per riuscire ad interrompere questo girone infernale dove i bambini vivono in condizioni atroci e vedere di fare qualcosa...

Se nella tua rete di amicizie vorresti anche solo parlarne, credo che da cosa potrebbe nascere cosa...
 Parlarne, rendere “famoso” certe situazioni può solamente far bene...
 Inoltre l’altra mia battaglia riguarda Bologna, sono stata in comune, nelle scuole sia per quanto riguarda i bambini, ma anche gli insegnanti e i genitori, corsi antipedofilia (che vengono tenuti da associazioni come Prometeo) perché anche il discorso pedofilia nel nostro paese è purtroppo molto più presente di quanto si possa immaginare...
 Se sai che nella cerchia delle tue amicizie ci sono persone sensibili, che vogliono avere informazioni mettimi pure in contatto con loro, sono sempre disponibile a parlarne.
 Ti ringrazio intanto per la tua attenzione

Egle

A PROPOSITO DI GOVERNO...

A proposito di Governo: quello politico ha fallito, quello tecnico fa schifo.
 Abbiamo visto con Monti la Camusso ridere di gusto, Bersani con Alfano che si davano la mano; tanta scena hanno fatto con l’articolo diciotto, mentre l’operaio non arriva al ventotto.
 Questo è poco, ma sicuro, che ci prendono per il culo.
 E’ ora di riforma,
 e visto che quello che è stato torna, ormai la barca è rotta
 e sembra di essere tornati al Barbarossa.
 Se non si vuol perire,
 bisogna cambiare per poter ripartire.
 Sul Barbarossa il detto diceva:
 "Chi ha un ferro lo affili,
 chi un sopruso patì sel ricordi,
 via da noi questo branco d’ingordi!
 Giù l’orgoglio del fulvo lor sir..."
 Sperando che questo non serva e si voglia capire, anche per quelli che per fare l’Italia hanno dovuto morire.
 E a quella gioventù di sinistra o del littorio, quelli che quando fanno le manifestazioni rompono le vetrine a tizio, Caio e Sempronio, quasi verrebbe da dire di andare piuttosto a Palazzo Madama e a Montecitorio da Fini e Schifani, che a volte lì ormai davvero verrebbe voglia di menare le mani.
 La mia non è certo un’incitazione alla violenza, ma un avviso per non arrivare a una tale evenienza, perché è pur vero che c’è un altro più conosciuto proverbio che dice:
 "Persona avvisata è mezza salvata".
 Come italiano, per finire, questo è quanto mi sento di dire.
 A voi l’ardua sentenza.

Ricardo Ferrarini



Zirudella 50 anni dopo

Il 28 gennaio 1962 Romana Scorcioni e Bruno Ferrarini convolarono a giuste nozze. Un parente dello sposo, Francesco Fiori, scrisse una "zirudella" che doveva essere letta durante il pranzo. Causa una dimenticanza, la lettura non fu possibile. Cinquant'anni dopo, in occasione delle nozze d'oro, la zirudella è stata consegnata a Romana e Bruno.

Vent'otto gennaio lieta giornata
per voi sposini felice data
per festeggiare questo bel giorno
amici e parenti vi sono d'intorno

Alzando i dolci brindiamo uniti
evviva gli sposi e auguri infiniti
siate sempre felici e beati
come il giorno che vi siete sposati.

Regni sempre nel vostro cuore
felicità, gioia, fede e amore
abbiate entrambi una lunga vita
e una luna di miele per voi mai finita.

Iddio benedica il vostro cammino
e vi dia in premio un caro bambino
insieme ad altri nove vi faccia contenti
non abbiate da desiderare mai niente.

E ora Bruno se permetterai
sull'avvenire un consiglio avrai
mi scusi tanto la tua consorte
se a lei merita gli spiego la sorte.

Di cuor ringrazio del piacer invito
auguro che sempre lui sia il marito
non per aver dubbi della tua sposa
solo perché oggi questa è la moda.

Alzati presto da ora in poi
se il comando in mano vorrai
non insistere a scendere da letto
e i pantaloni infili presto
perché se la prima lei li metterà
a Bruno cosa accadrà?

Se con la moglie non vorrai aver guai
che lei comanda non lo dica mai
se vuoi che regni la pace vera
non andar fuori la sera.

Se qualche volta uscirai lo stesso
fatti firmare prima il permesso
non trascurar questa consegna
se non vuoi rimetterci pure la cena.

Teatri e cinema da ora in poi
più non saranno i vizi tuoi
se un giorno papà sarai
pur la voglia dovrai far.

Non sarà la mamma a svegliarti al mattino
ma il pianto di un caro bambino
e quando penserai di andare a ballare
la ninna nanna dovrai cantare.

Se il buon amore vuoi considerare
queste cosette dovrai ricordare
ubbidire sempre senza far scatti
se non vuoi lavare pure i piatti.

Se poi potresti per la tua sorte
sentirai gridare e sbattere le porte
non c'è alcun modo e nessuna maniera
ma chi comanda è la moglie.

Ed ora Bruno per terminare
un altro consiglio ti voglio dare
anche se sono un po' impertinente
cerchi che in casa non manchi mai niente.

Perennemente felici
Fam. Fiori Francesco
Castelvetro 28/01/1962 d.C.



Implexis (blokkiesraaisel)

SOLUZIONE

ORRIZZONTALI. 1. Ff 3. ? (Spero che almeno queste le sappiate voi) 4. Ip 6. Geppetto 10. Bue 11. Ho 13. Oca 14. SOS 15. Orma 17. Gorgon 19. Pucs 21. MJ (Michael Jackson) 22. Cioci 24. Stop 25. Canotti 27. Po 29. Corretto 31. Net 32. Rain 33. Ora 35. Esse 36. Azortat 38. Stella 40. Saronni 42. Srl 43. Oh 45. Brasato 47. Mutuo 50. Ao 51. Ala 52. Denti 56. Se 58. Ee 59. Ve 60. Venti 61. Ostaggio 67. In 68. Amnistia 70. Ovest 73. Atcm 76. Fantozzi (Graziano) 77. Hostel 79. Orecchio 81. Oa 83. Lcd 84. Pio 86. Ola 87. Er 88. Cylum 91. Em 92. Mal 93. Pepeia 96. Amen 97. Rutto 98. Usura 100. One 101. Marsiglia 102. Ma 103. Elia 106. Ossigeno 107. Fumo 108. La mia è la "A".
VERTICALI. 1. Furio 2. Femore 3. (Ribadisco, lo dovrete sapere voi...) 4. Loop 5. PCN (i Piuttosto che niente) 7. Escort 8. Posta 9. Ps 10. Bocce 11. Hostess 12. Orto 16. Acre 18. Go 19. Patti 20. Un 21. Mintrone 23. Ies 25. Cernia 26. Tissue 27. Pol 28. Orlo 30. St 31. Non 34. Aah 36. Arto 37. Zoo 39. El 41. Aaa 44. Pochi 46. Re 47. Ma 48. Td 49. Ni 53. Tedesche 54. Vento 55. Et 56. Sonniferi 57. Esito 59. Vite 60. Via 62. Tso 63. Atzori 64. Giza 65. Gai 66. Ooh 68. Afc 69. Mah 71. Volume 72. Std 74. Cromo 75. Mela 78. Aperto 80. Caluan 82. NY 85. IMU 87. Ee 89. Lana 90. Tata 93. Pus 94. Paga 95. Ama 99. Sro 100. Om 101. Me 103. Eu 104. LM (Luigi Marcucci) 105. Io

La Ballata della Valle

19^a
PARTE

Serradimigni Daniele, l'artista di Santa Margherita animatore per musica e pittura aveva vista scattando il bianco e nero ed il colore fra i primi con la Luna scese in pista nel presepe profuse grande amore mai fu per il guadagno: era un poeta troppo presto raggiunse la sua meta.

A Boccassuolo aveva le radici primo cugino mio, Nardo Marchetti a Palagano tanti e tanti amici amanti di computer e dischetti con Costanza e Martina fur felici nei giorni di vacanza prediletti persona mite, buona, generosa nel nostro camposanto ora riposa!

Coi fratelli artigiano falegname specializzato in verniciatura aveva vissuto condizioni grame ma in felice connubio alla natura trattava orto e vigna al "verderame" amava buoni cani alla "pastura" cittadino modello fra la gente e per giusti diritti più esigente!

Don Domenico, Medardo Merciarì Decano al Vicariato del Dragone da Medola, casato dei suoi cari divenne Cappellano al "Cupolone" a Lourdes con devotissimi "Rosari" condusse centinaia di persone Pure avanti negli anni il Ministero a Monchio svolse con impegno vero!



Serradimigni Daniele (1949 – 2010). Nasce a Montefiorino il 26 aprile 1949 da famiglia originaria di Casola; ha un fratello, Luca, e due sorelle, Maria Grazia e Anna. I genitori, Serradimigni Adriano e Fon-

tana Teresa, nel 1952 emigrano in Venezuela coi figli Daniele e Maria Grazia.

Daniele frequenta le elementari in Venezuela, poi, rientrata la famiglia, frequenta le medie a Fiumalbo, quindi l'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena.

Daniele è un artista e un sognatore: d'indole bonaria, è intelligente, fantasioso e amico di tutti. A Costrignano, presso la parrocchia dello zio Don Fulvio è un vulcano di iniziative e di organizzazioni: dirige la corale parrocchiale, cura il presepe e le altre attività, cura la Sagra di S. Margherita scegliendone le letture e i canti.

Svolge l'attività di fotografo, con negozio a Palagano, per diversi anni, quindi apre un recapito anche a Veggia specializzandosi in Comunioni, Cresime e Matrimoni.

In questo periodo sposa l'infermiera Zecchini da cui avrà una figlia, Valeria. Nel 1997, assieme a Davide Bettuzzi,

Fabrizio Carponi, Elisabetta Gazzetti e Doriano Torri, fa parte del primo gruppo fondatore de "la Luna nel pozzo" curandone la rubrica "La Luna del Pazzo". Negli anni '90 viene assunto in Comune a Palagano con mansioni di applicato di segreteria; Daniele, però, non è uno tranquillo da posto fisso e dopo alcuni anni si licenzia per dedicarsi ad altre attività.

Nel 2006 gli muore la mamma, Teresa Fontana; Daniele, per permettere alle zie di continuare la vita consacrata (Suor Teresa Margherita, francescana, dopo il Madagascar andrà in, Paraguay e Suor Maria Francesca, figlia della Provvidenza, resterà alla Casa di Casola), si impegna a restare a Costrignano per seguire Don Fulvio, molto avanti negli anni. Penso che Daniele ci abbia dato una lezione di vita: non è mai stato per i guadagni e la carriera, spirito indipendente e libero, ha sognato e fatto sognare!



Marchetti Gianbernardo, "Nardo" (1948 – 2010).

Nasce a Reggio Emilia il 31 maggio 1948 da Olimpio (Boccassuolo) e Ferrarini Maria (Palagano). Dopo le scuole elementari frequenta l'I.T.I. di Reggio Emilia quindi si occupa come apprendista elettricista. Dispensato dal servizio militare perché orfano di padre, viene assunto dai magazzini Standa di Reggio ove lavora alcuni anni; negli anni '90 viene occupato come elettricista e assemblatore in un'azienda artigiana del cognato a Correggio.

Dal 1994 viene assunto presso le Officine Reggiane come guardia giurata; negli anni successivi e fino alla pensione svolge il compito di *bodyguard* del presidente delle Officine Reggiane-Fantuzzi. Fin da ragazzo e per tutta la vita, Nardo ha frequentato Palagano avendo un appartamento della mamma Maria in Via Casa Conversi.

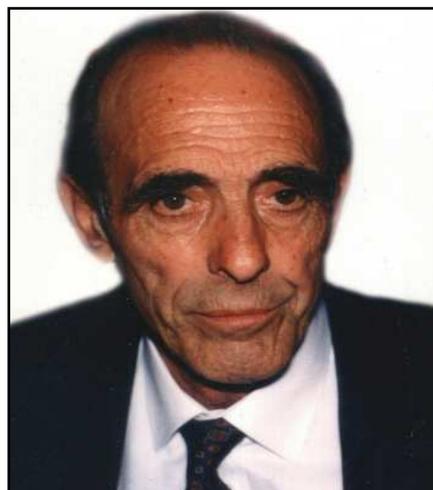
Proprio per questa frequente presenza a Palagano, avendo nel frattempo acquisito grande esperienza di computer, si è formata una rete di amicizie e collaborazioni tanto che Nardo era ormai considerato palaganese a tutti gli effetti. Nardo era amico di tutti, generoso e servizievole, per anni volontario della Croce Rossa Reggiana, tifosissimo della Juventus e del torneo della montagna di calcio.

Purtroppo un grave difetto cardiaco ce l'ha tolto ancora giovane il 13 marzo 2010. Tutti quelli che l'hanno conosciuto gli hanno voluto bene e lo ricordano con affetto.

Nannetti Lorenzo (1927 – 2004),
Nato a Casa Scagnoli di Palagano da

Ottavio e Salvatori Letizia in famiglia numerosa: tre sorelle, Virginia, Maria e Caterina, e tre fratelli, Giandomenico, Mario, Romano.

Vive fanciullezza e adolescenza a Palagano, poi a 16/17 anni nel tempo buio della guerra si unisce ai partigia-



ni che stazionavano a "Montespino". Finita la guerra lavora per qualche tempo come meccanico, quindi, col fratello Mario, emigra in Brianza (a Cesano Maderno) per apprendere il mestiere di mobiliere: negli anni '60 e '70 le camere da letto dei "Nannetti" erano famose e acquistate in tutta la montagna. Negli anni '80, realizzato il capannone industriale in località "Castagneta", l'attività di Renzo e Mario si trasforma in falegnameria da infissi con la nuova ditta ImaMontecantiere. Nel 1963 si era sposato a Castelvetro con Fiori Elda da cui avrà due figli: Franco nel 1964 e Giuseppe nel 1967. Nei momenti di pausa e di festa fumava volentieri la pipa chiacchierando soprattutto della grande passione della caccia e dei cani, sia da penna che da lepre. È sempre stato un uomo retto, cittadino e non suddito, si arrabbiava enormemente per le ingiustizie e aveva idee aperte e tanto impegno per migliorare le cose negli stretti ambiti della borgata e del paese. Negli ultimi tempi, ammalato grave, diceva sempre: il mio cuore è rimasto in falegnameria.

Merciari don Medardo detto Domenico (1920 – 2012).

Nato a Lago di Montefiorino, da famiglia di agricoltori, fu battezzato col nome Medardo, ma chiamato sempre

Domenico; undicesimo figlio di Luigi e Torri Antonia, ha avuto 5 fratelli e 5 sorelle. Frequenta le scuole elementari prima a Lago poi a Sassatella, quindi, a circa tredici anni don Costantino Bortolotti, che gli aveva fatto completare la quinta elementare, lo avvia al seminario di Fiumalbo; fu ordinato sacerdote il 31 marzo 1945.

Per tutto il '45 fu cappellano a Palagano e testimone delle vicende che portarono parroco a Palagano don Armando Galloni; poi restò sempre come cappellano dal '46 al '49. Da quell'anno fino la 1956 fu parroco a Lago e dal



1° luglio 1956 ebbe da mons. Pistoni il possesso della parrocchia di Monchio ove è rimasto fino alla morte. Don Domenico aveva proprio la "vocazione" di organizzare pellegrinaggi, specie a Lourdes. Ho partecipato, con moglie e figli negli anni '90 e posso affermare che la preghiera era costante, sia all'andata che al ritorno, pure lasciando spazio alla visita di luoghi e città. Don Merciarri era inoltre sempre disponibile quando annualmente si celebravano gli anniversari del grave eccidio nazifascista del 18 marzo 1944. La canonica era sempre aperta per riunioni, catechismo e per l'annuale esame dei bilanci di previsione del Comune. Non è possibile, in poche righe, condensare l'enorme attività svolta in oltre 60 anni di ministero, Richiamo volentieri alla consultazione della bellissima monografia: "Percorso di vita e di parrocchia" pubblicata in Monchio il 6 agosto 2006 in occasione del 50° di parrocchia.

riflessioni



L'umanità ha bisogno di te

Se la nota dicesse:

"Non è una nota che fa una musica".
Non ci sarebbero le sinfonie!

Se la parola dicesse:

"Non è una parola che può fare una pagina".
Non ci sarebbero i libri!

Se la pietra dicesse:

"Non è una pietra che può alzare un muro".
Non ci sarebbero le case!

Se la goccia d'acqua dicesse:

"Non è una goccia d'acqua che può fare il fiume".
Non ci sarebbe l'oceano!

Se il chicco di grano dicesse:

Non è un chicco di grano che può seminare il campo".
Non ci sarebbe la messe!

Se l'uomo dicesse:

"Non è un gesto d'amore che può salvare l'umanità".
Non ci sarebbero mai né giustizia né pace,
né dignità né felicità nella terra degli uomini.

Come la sinfonia ha bisogno di ogni nota,

Come il libro ha bisogno di ogni parola,

Come la casa ha bisogno di ogni pietra,

Come l'oceano ha bisogno di ogni goccia d'acqua,

Come la messe ha bisogno di ogni chicco di grano,

L'umanità intera ha bisogno di te, là, dove sei, unico, e dunque insostituibile!

(Michel Quoist)